



Comune di Roma

I numeri

numero 1 anno 2008

di

R O M A

Statistiche

per la città

F I O C C U S

I fatti e le cifre

● Cittadini

Trend demografico ancora positivo nell'anno 2007

Con un aumento di mezzo punto percentuale nell'anno 2007, la popolazione romana registra un andamento di segno positivo. Tale risultato, però, si differenzia tra le due componenti, italiana e straniera: la prima registra una lieve diminuzione (-0,2%), la seconda, invece, un aumento (+7,6%). D'altra parte, con quasi 270.000 residenti, la popolazione straniera nella capitale è, all'inizio dell'anno, pari al 10% della popolazione complessiva, conseguenza dell'andamento registrato per tutto il quinquennio 2003-2007 (+34%). Va evidenziato, per la popolazione romana nel suo complesso, uno squilibrio tra i sessi piuttosto marcato a favore di quello femminile. Per la popolazione straniera risulta molto più evidente (88 maschi ogni 100 femmine), mentre per la popolazione italiana il valore del rapporto dei sessi si attesta su un valore di 90,2, mantenendosi pressoché inalterato rispetto all'anno passato. Nell'ultimo quinquennio, inoltre, i dati indicano come, a fronte di una lieve diminuzione della presenza maschile straniera, quella femminile registri un aumento di pari entità.

● Spendere in città

A maggio ed aprile di quest'anno nella città è stata rilevata una leggera diminuzione dell'inflazione, con tasso tendenziale annuo pari al 2,9%, anche se, rispetto al mese precedente, si registra una variazione dello 0,1% ad aprile e dello 0,6% a maggio. Lo stesso valore dell'inflazione registrava a marzo un tasso tendenziale annuo pari al 3,3%, con un aumento congiunturale dello 0,7%, in linea con la media nazionale. A marzo i gruppi di voci di prodotto con le maggiori variazioni in assoluto, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, sono combustibili liquidi (+17,4%) e apparecchiature e materiale telefonico (-2,6%). Nei mesi di aprile e maggio, rispetto agli stessi mesi del 2007, i gruppi di voci di prodotto con le maggiori variazioni in assoluto sono combustibili liquidi (+15,7% aprile, +24,4% a maggio) e apparecchiature e materiale telefonico (-15,2% aprile, -17,9% a maggio). A maggio invece maggiore variazione assoluta rispetto ad aprile si ha per stabilimenti balneari (+10,0%) e combustibili liquidi (+7,1%). Il maggior peso sulla variazione tendenziale annua di maggio è dato dai rincari di carburanti e lubrificanti, alberghi e altri servizi di alloggio, rincari frenati dalle diminuzioni dei prezzi di piante e fiori.

Mercato del lavoro e realtà metropolitane in Italia

Un'analisi comparata dei principali indicatori del mercato del lavoro nelle grandi città italiane

L'ufficio di Statistica del Comune di Roma, nell'ambito del convegno annuale dell'USCI (Unione Statistica dei Comuni Italiani) tenutosi a Modena il 4 e 5 giugno scorsi, ha presentato per la prima volta i risultati di una ricerca comparata sulla realtà dei mercati del lavoro nelle aree metropolitane italiane.

Il rapporto è il frutto del lavoro congiunto realizzato con gli uffici di statistica dei comuni di Firenze e Milano e costituisce il primo risultato di un processo di sinergia fra i comuni di area metropolitana per giungere a riflessioni comuni sulle affinità e divergenze esistenti fra i principali poli metropolitani nel nostro paese.

Il progetto SLAM (Statistiche sul Lavoro nelle Aree Metropolitane) ha preso avvio, infatti, proprio dall'esigenza di realizzare una ricerca comparata sui principali indicatori del mercato del lavoro nelle aree metropolitane che riuscisse a rappresentare un primo stadio di confronto fra realtà produttive e lavorative fortemente diversificate.

Quello che è emerso è un quadro molto diversificato di realtà che per alcuni versi sembrano appartenere a universi molto lontani e che confermano un contesto dove la frattura territoriale fra realtà metropolitane del centro-nord dinamiche e proiettate in avanti e realtà del mezzogiorno che mostrano evidenti difficoltà occupazionali, soprattutto per i giovani e le donne, appare preoccupante. Le grandi disparità persistenti fra i mercati del lavoro locale nelle aree metropolitane italiane appaiono, infatti, già in tutta la loro evidenza osservando i dati relativi ai tassi di occupazione complessivi che, oscillando fra il 34,6% di Napoli al 52,6% e al 52,8% rispettivamente di Bologna e Milano, rappresentano sinteticamente una frattura territoriale di drammatica entità.

Ancora più marcata appare la distanza che separa la maggior parte delle realtà del Nord dai comuni metropolitani del Sud Italia considerando la fascia di età relativa ai 15-64enni, quella cioè nel pieno del periodo di attività. In questo caso, infatti, se i tassi di occupazione fra il 2004 e il 2006 salgono ovunque di diversi punti percentuali, la differenza è notevole fra i comuni di Napoli, Bari e Palermo e le città che registrano tassi di occupazione molto elevati (prima fra tutte Bologna) che sovravanza Napoli di ben 30 punti percentuali per il complesso degli occupati e addirittura di quasi 40 per quel che riguarda l'occupazione femminile proprio nelle età potenzialmente più attive.

Questo segnala, indiscutibilmente, l'esistenza nel Mezzogiorno di percorsi occupazionali per la componente femminile molto più frastagliati e difficoltosi, a causa dei maggiori carichi familiari, dei minori servizi e della scarsa offerta di lavori in orario ridotto, oltre al permanere di barriere culturali e familiari che disincentivano l'occupazione femminile.

ROMA

INDICE

<i>CITTADINI</i>	<i>Pag</i>	<i>3</i>
<i>SPENDERE IN CITTA'</i>	<i>"</i>	<i>17</i>
<i>FOCUS</i> <i>Mercato del lavoro e realtà metropolitane in Italia</i>	<i>"</i>	<i>23</i>

Redazione:

*Novella Cecconi
Rossana Rosati
Clementina Villani
Stefania Iuliano*

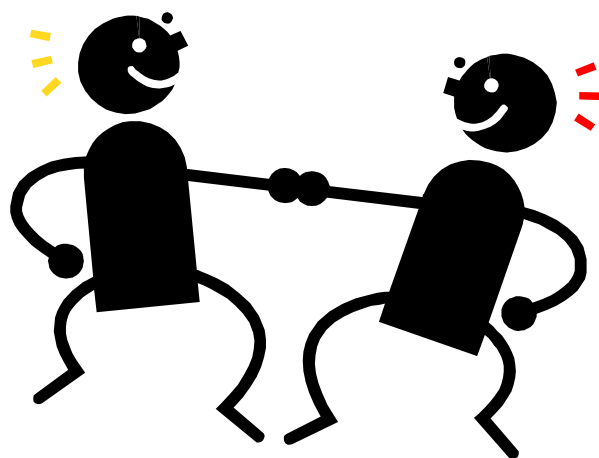
Hanno collaborato a questo numero:

*Caterina Coviello
Francesca Mori*

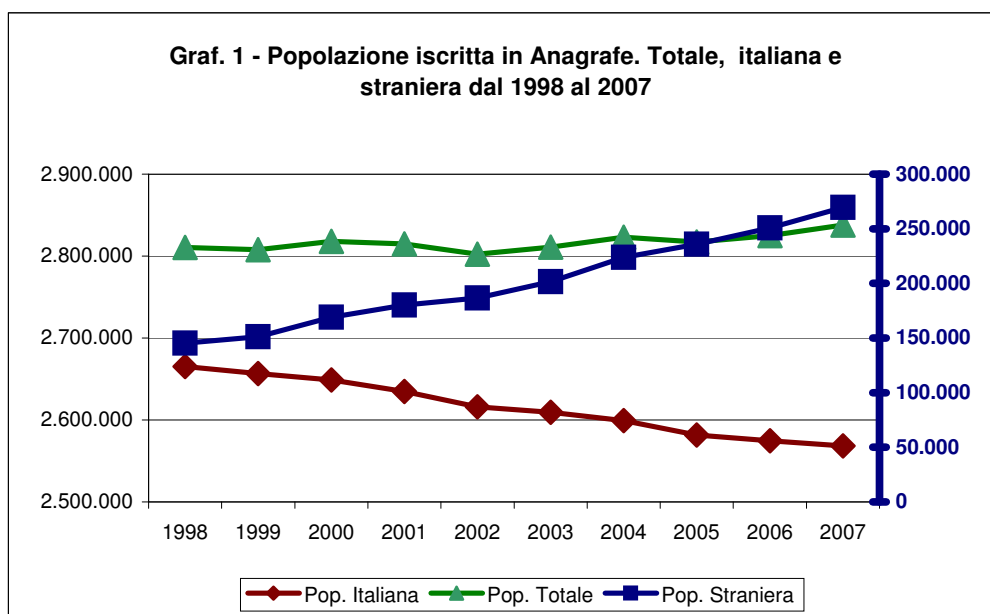
*Ufficio di Statistica del Comune di Roma
Via della Greca, 5
00186 ROMA*

<http://www.romastatistica.it>
uffstat@comune.roma.it

CITTADINI



Tab. 1 - Popolazione iscritta in Anagrafe per cittadinanza. Rapporto percentuale di cittadinanza sul totale della popolazione. Periodo 1998 - 2007						
Anno	Popolazione Italiana		Popolazione Straniera		Popolazione Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1998	2.665.196	94,8	145.289	5,2	2.810.485	100,0
1999	2.656.623	94,6	151.221	5,4	2.807.844	100,0
2000	2.648.957	94,0	169.064	6,0	2.818.021	100,0
2001	2.634.711	93,6	180.233	6,4	2.814.944	100,0
2002	2.616.019	93,3	186.481	6,7	2.802.500	100,0
2003	2.609.298	92,8	201.633	7,2	2.810.931	100,0
2004	2.599.322	92,1	223.879	7,9	2.823.201	100,0
2005	2.581.585	91,6	235.708	8,4	2.817.293	100,0
2006	2.574.437	91,1	250.640	8,9	2.825.077	100,0
2007	2.568.398	90,5	269.649	9,5	2.838.047	100,0

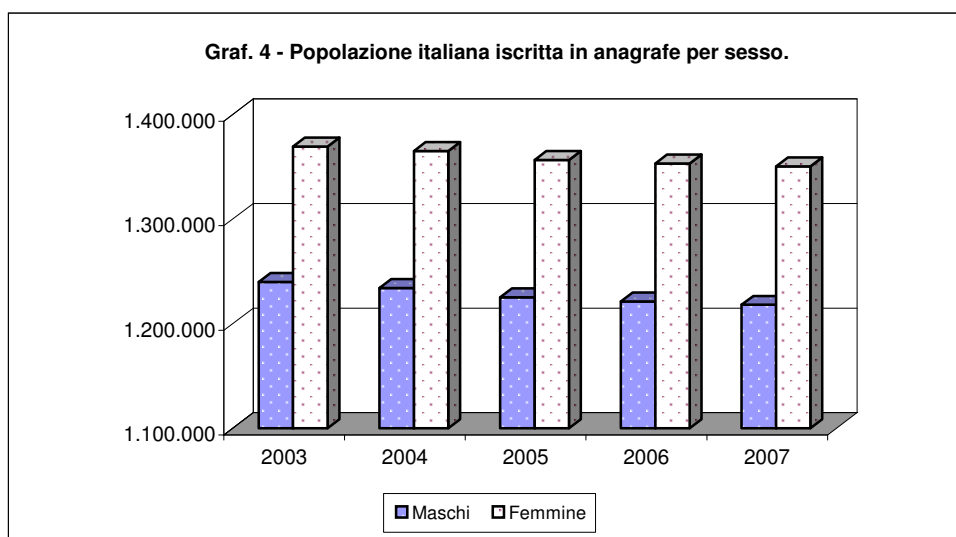
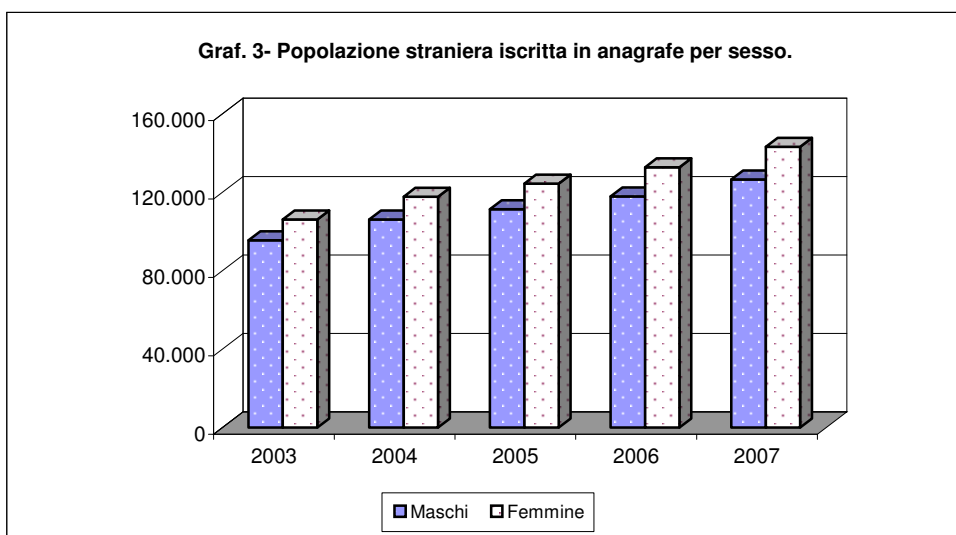
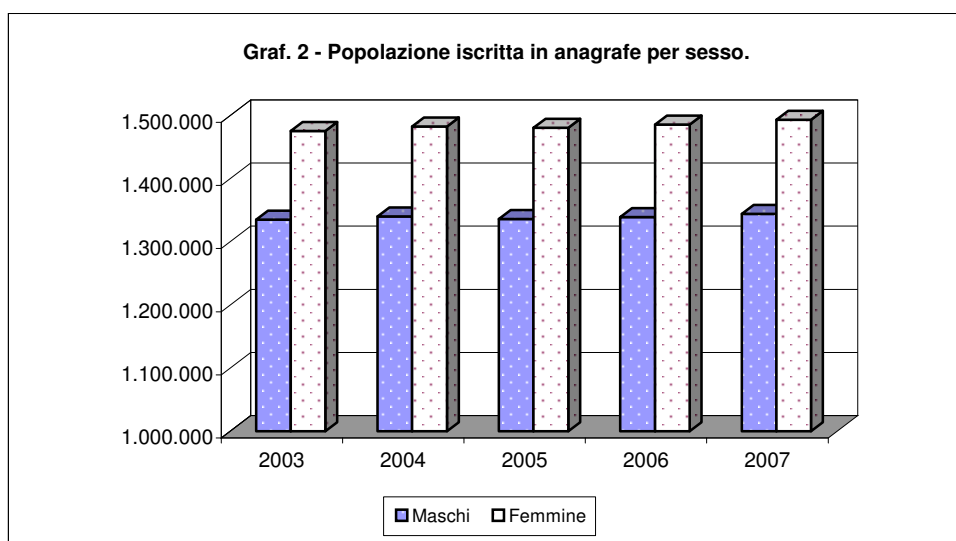


Tab. 2 - Popolazione iscritta in Anagrafe. Rapporto percentuale di genere sul totale della popolazione. Periodo 2003-2007 Incremento annuo. Periodo 2004 - 2007.							
Anno	Maschi		Femmine		Totale		Incremento annuo
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
2003	1.335.337	47,5	1.475.594	52,5	2.810.931	100,0
2004	1.340.382	47,5	1.482.819	52,5	2.823.201	100,0	0,4
2005	1.336.452	47,4	1.480.841	52,6	2.817.293	100,0	-0,2
2006	1.339.226	47,4	1.485.851	52,6	2.825.077	100,0	0,3
2007	1.344.502	47,4	1.493.545	52,6	2.838.047	100,0	0,5

Tab. 3 - Popolazione straniera iscritta in Anagrafe. Rapporto percentuale di genere sul totale della popolazione. Periodo 2003-2007 Incremento annuo. Periodo 2004 - 2007.							
Anno	Maschi		Femmine		Totale		Incremento annuo
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
2003	95.487	47,4	106.146	52,6	201.633	100,0
2004	106.185	47,4	117.694	52,6	223.879	100,0	11,0
2005	111.311	47,2	124.397	52,8	235.708	100,0	5,3
2006	117.924	47,0	132.716	53,0	250.640	100,0	6,3
2007	126.474	46,9	143.175	53,1	269.649	100,0	7,6

Tab. 4 - Popolazione italiana iscritta in Anagrafe. Rapporto percentuale di genere sul totale della popolazione. Periodo 2003-2007 Incremento annuo. Periodo 2004 - 2007.							
Anno	Maschi		Femmine		Totale		Incremento annuo
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
2003	1.239.850	47,5	1.369.448	52,5	2.609.298	100,0
2004	1.234.197	47,5	1.365.125	52,5	2.599.322	100,0	-0,4
2005	1.225.141	47,5	1.356.444	52,5	2.581.585	100,0	-0,7
2006	1.221.302	47,4	1.353.135	52,6	2.574.437	100,0	-0,3
2007	1.218.028	47,4	1.350.370	52,6	2.568.398	100,0	-0,2

Incremento annuo = (Popolazione ultimo anno - popolazione anno precedente)/popolazione anno precedente x 100



Tab. 5 - Popolazione straniera e italiana iscritta in Anagrafe al 31 dicembre. Rapporto percentuale di stranieri sul totale della popolazione per municipio.						
MASCHI e FEMMINE						
2007						
Municipio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri sul tot. Popol.	Var. % 2003/2007	
					Italiani	Stranieri
1	93.511	31.457	124.968	25,2	-5,6	38,5
2	108.042	15.219	123.261	12,3	-2,4	15,4
3	48.993	5.091	54.084	9,4	-5,2	11,0
4	187.928	11.471	199.399	5,8	-3,1	30,4
5	169.574	10.061	179.635	5,6	-4,3	34,9
6	111.178	13.223	124.401	10,6	-6,5	27,8
7	110.368	11.096	121.464	9,1	-5,6	38,1
8	193.156	21.240	214.396	9,9	1,0	78,1
9	117.300	10.024	127.324	7,9	-4,8	26,0
10	172.273	8.540	180.813	4,7	-1,4	38,5
11	124.907	11.681	136.588	8,6	-3,7	32,5
12	158.251	10.899	169.150	6,4	-0,4	37,7
13	193.268	16.552	209.820	7,9	2,4	37,7
15	137.415	12.818	150.233	8,5	-4,1	26,7
16	129.743	11.760	141.503	8,3	-4,3	21,8
17	64.421	6.856	71.277	9,6	-5,4	17,7
18	119.722	15.316	135.038	11,3	-2,5	23,6
19	164.961	15.596	180.557	8,6	-2,3	36,5
20	123.583	21.988	145.571	15,1	-4,7	18,9
Roma (*)	2.568.398	269.649	2.838.047	9,5	-1,6	33,7

FEMMINE						
2007						
Municipio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri sul tot. Popol.	Var. % 2003/2006	
					Italiani	Stranieri
1	48.714	12.815	61.529	20,8	-5,7	27,3
2	59.103	9.706	68.809	14,1	-2,7	19,0
3	26.703	3.022	29.725	10,2	-5,1	16,5
4	99.613	6.741	106.354	6,3	-2,7	35,5
5	88.110	5.332	93.442	5,7	-3,6	39,8
6	58.843	6.344	65.187	9,7	-6,0	32,6
7	57.768	5.570	63.338	8,8	-4,9	42,5
8	97.967	10.157	108.124	9,4	1,1	78,3
9	64.073	5.956	70.029	8,5	-4,8	29,2
10	89.952	4.732	94.684	5,0	-1,2	43,4
11	66.672	6.467	73.139	8,8	-3,6	40,4
12	81.661	6.151	87.812	7,0	0,3	38,8
13	99.438	8.583	108.021	7,9	2,6	43,3
15	72.041	6.637	78.678	8,4	-3,8	31,4
16	69.754	6.907	76.661	9,0	-4,2	23,1
17	35.101	4.133	39.234	10,5	-5,5	20,6
18	63.242	8.091	71.333	11,3	-2,3	24,2
19	87.191	9.088	96.279	9,4	-2,1	40,1
20	64.904	12.500	77.404	16,1	-4,3	20,3
Roma (*)	1.350.370	143.175	1.493.545	9,6	-1,4	34,9

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 6 - Indicatori della popolazione iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2007, italiana e straniera

Municipi	Incremento annuo		Anziani per bambino		Rapporto tra i sessi		Dipendenza Economica		% di giovani fino a 14		% Stranieri su italiani
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	
1	-1,1	12,1	5,8	4,8	92,0	145,5	56,7	24,0	10,6	6,1	33,6
2	-0,2	3,9	5,4	3,7	82,8	56,8	64,4	29,6	12,6	8,8	14,1
3	-0,8	4,6	5,9	3,9	83,5	68,5	58,6	27,4	10,9	7,4	10,4
4	0,7	8,6	4,8	1,1	88,7	70,2	55,0	22,1	11,9	12,4	6,1
5	0,0	11,3	4,1	0,5	92,5	88,7	48,6	20,2	12,8	13,9	5,9
6	-1,1	6,5	6,7	0,3	88,9	108,4	60,4	26,6	10,7	18,2	11,9
7	-0,4	9,1	4,6	0,2	91,1	99,2	53,6	29,7	12,5	20,7	10,1
8	3,0	17,5	2,6	0,1	97,2	109,1	45,7	26,7	15,0	19,9	11,0
9	-0,5	7,6	6,3	1,0	83,1	68,3	61,8	23,1	10,9	12,7	8,5
10	0,5	7,4	4,1	0,4	91,5	80,5	53,0	24,0	12,9	16,5	5,0
11	0,6	9,8	5,3	1,2	87,3	80,6	60,1	23,2	11,8	12,3	9,4
12	2,2	10,4	3,0	1,3	93,8	77,2	49,9	25,8	15,0	13,0	6,9
13	4,1	13,9	2,9	0,8	94,4	92,8	50,4	21,5	15,2	13,2	8,6
15	0,6	8,0	4,6	0,4	90,7	93,1	55,3	26,9	12,3	17,9	9,3
16	0,4	4,4	5,3	1,8	86,0	70,3	62,1	24,7	12,3	10,7	9,1
17	-1,1	3,6	6,7	3,1	83,5	65,9	62,9	25,8	10,4	8,5	10,6
18	0,4	4,6	4,4	2,3	89,3	89,3	57,1	30,5	13,0	11,6	12,8
19	1,3	7,5	4,1	0,8	89,2	71,6	56,2	26,0	13,6	15,0	9,5
20	1,3	6,9	3,9	1,2	90,4	75,9	55,4	26,0	14,0	13,4	17,8
Roma (*)	-0,2	7,6	4,3	1,2	90,2	88,3	54,8	25,6	12,9	13,1	10,5

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Incremento annuo = (Popolazione ultimo anno - popolazione anno precedente)/popolazione anno precedente x 100

Anziani per bambino = Popolazione di 65 anni e più/popolazione minore di 6 anni

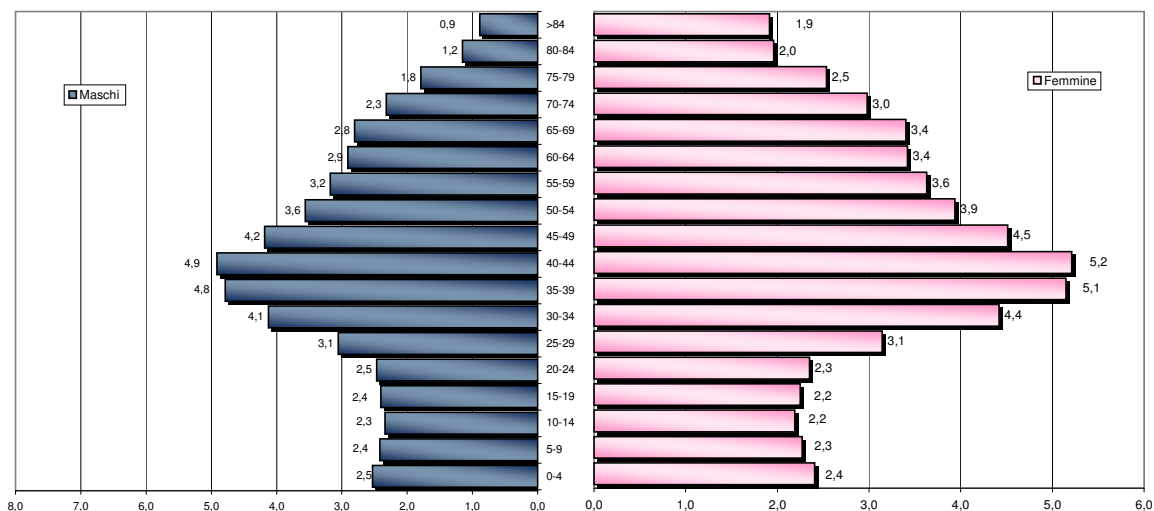
Rapporto tra i sessi = (popolazione maschile/popolazione femminile) x 100

Dipendenza economica = [(popolazione 0-14 anni + popolazione 65 e oltre)/popolazione 15-64 anni] x 100

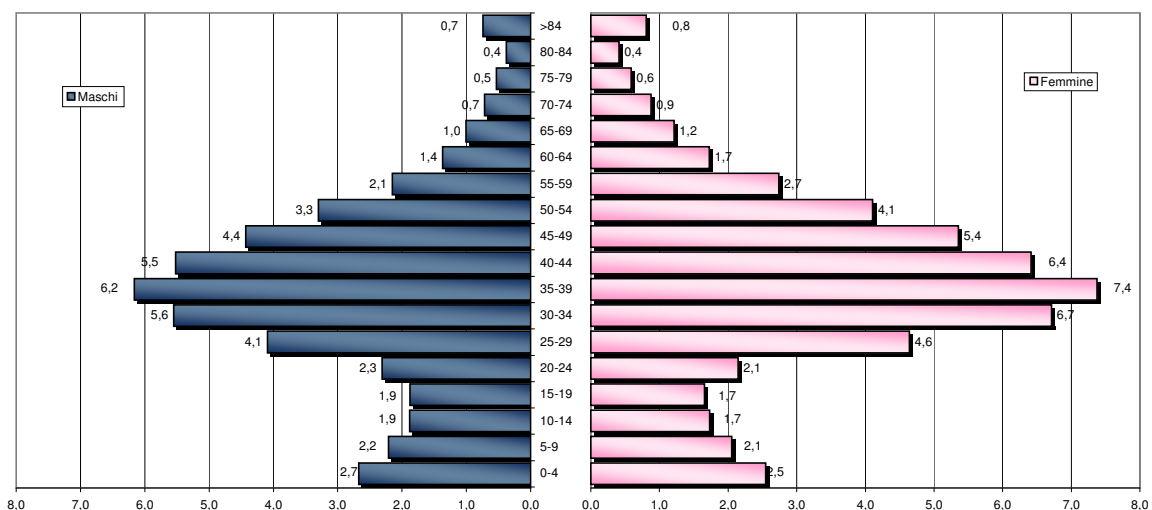
Tab. 7 - Popolazione straniera e italiana iscritta in Anagrafe al 31 dicembre per classi di età.						
Classi di età	Stranieri			Italiani		
	2007					
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
0-4	6.874	7.212	14.086	61.417	64.606	126.023
5-9	5.537	5.956	11.493	58.919	62.663	121.582
10-14	4.672	5.073	9.745	57.517	61.323	118.840
15-19	4.463	5.062	9.525	59.348	63.119	122.467
20-24	5.792	6.222	12.014	60.898	63.758	124.656
25-29	12.515	11.037	23.552	76.641	75.753	152.394
30-34	18.106	14.966	33.072	107.280	102.120	209.400
35-39	19.886	16.612	36.498	126.203	119.274	245.477
40-44	17.291	14.892	32.183	130.550	124.594	255.144
45-49	14.436	11.946	26.382	113.597	106.809	220.406
50-54	11.071	8.898	19.969	100.658	92.158	192.816
55-59	7.387	5.795	13.182	95.562	84.455	180.017
60-64	4.654	3.696	8.350	92.351	78.859	171.210
65-69	3.268	2.718	5.986	93.305	76.848	170.153
70-74	2.362	1.936	4.298	82.215	63.867	146.082
75-79	1.583	1.434	3.017	70.391	49.393	119.784
80-84	1.105	1.014	2.119	54.538	31.706	86.244
>84	2.173	2.005	4.178	52.155	23.197	75.352
Totale	143.175	126.474	269.649	1.493.545	1.344.502	2.838.047

Graf. 5 - Piramide delle età. Popolazione totale, stranieri ed italiani al 31 dicembre 2007

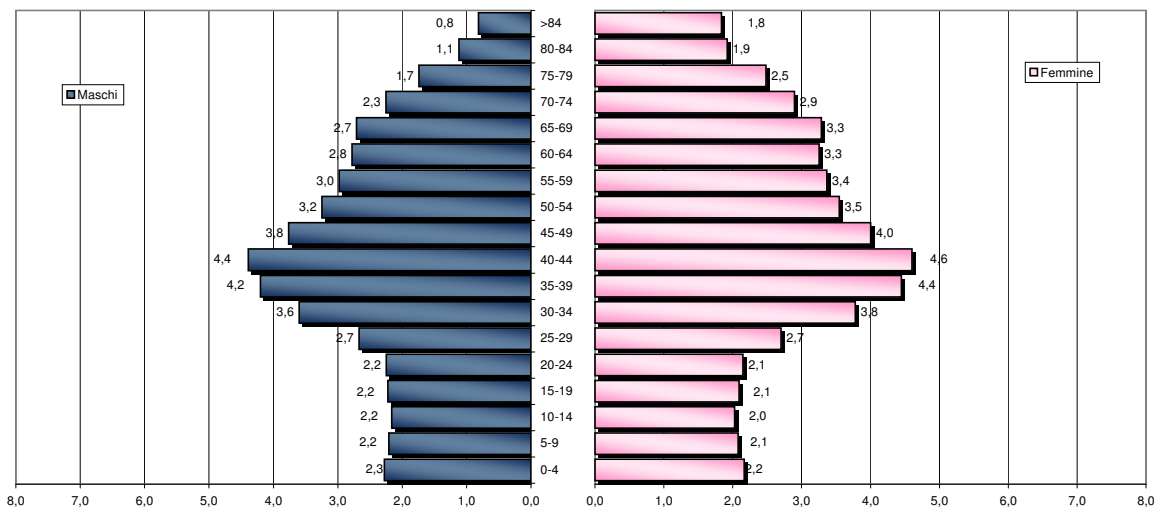
POPOLAZIONE TOTALE



STRANIERI



ITALIANI



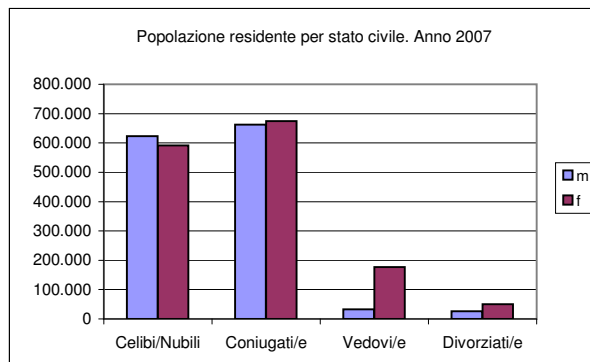
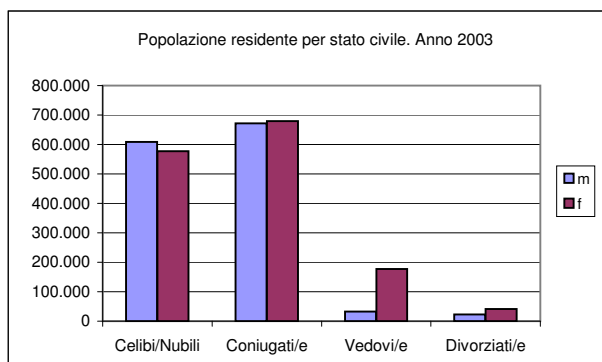
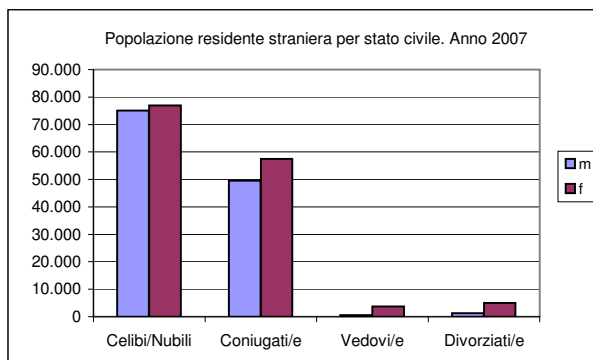
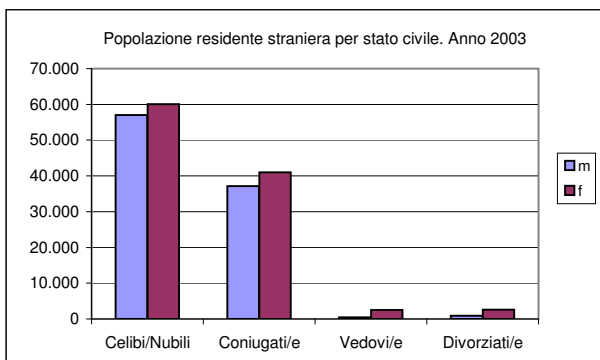
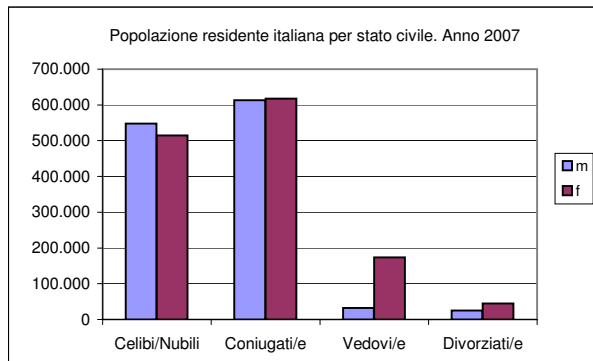
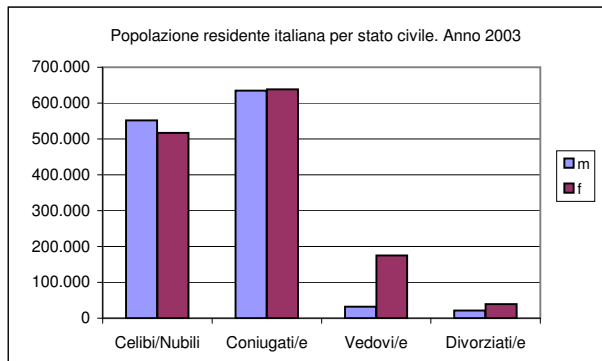
Tab. 8 - Popolazione iscritta in anagrafe per sesso e stato civile. Periodo 2003 - 2007.

Anno	Maschi e femmine									
	Celibi/Nubili		Coniugati/e		Vedovi/e		Divorziati/e		Totale	
	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale
2003	117.038	1.185.803	78.149	1.350.689	2.939	210.014	3.507	64.425	201.633	2.810.931
2004	128.820	1.199.069	87.711	1.346.563	3.300	210.294	4.048	67.275	223.879	2.823.201
2005	134.853	1.196.302	92.722	1.342.417	3.547	209.824	4.586	68.750	235.708	2.817.293
2006	142.434	1.203.654	99.141	1.339.792	3.843	209.746	5.222	71.885	250.640	2.825.077
2007	152.116	1.214.706	106.932	1.337.118	4.233	209.997	6.368	76.226	269.649	2.838.047

Anno	Maschi									
	Celibi		Coniugati		Vedovi		Divorziati		Totale	
	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale
2003	56.994	608.751	37.116	671.495	438	32.396	939	22.695	95.487	1.335.337
2004	63.193	615.270	41.518	669.024	443	32.526	1.031	23.562	106.185	1.340.382
2005	66.198	613.555	43.551	666.500	475	32.586	1.087	23.811	111.311	1.336.452
2006	69.970	617.039	46.277	664.607	506	32.752	1.171	24.828	117.924	1.339.226
2007	75.131	622.767	49.503	662.480	526	32.992	1.314	26.263	126.474	1.344.502

Anno	Femmine									
	Nubili		Coniugate		Vedove		Divorziate		Totale	
	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale
2003	60.044	577.052	41.033	679.194	2.501	177.618	2.568	41.730	106.146	1.475.594
2004	65.627	583.799	46.193	677.539	2.857	177.768	3.017	43.713	117.694	1.482.819
2005	68.655	582.747	49.171	675.917	3.072	177.238	3.499	44.939	124.397	1.480.841
2006	72.464	586.615	52.864	675.185	3.337	176.994	4.051	47.057	132.716	1.485.851
2007	76.985	591.939	57.429	674.638	3.707	177.005	5.054	49.963	143.175	1.493.545

Graf. 6 - Popolazione iscritta in anagrafe totale, italiana e straniera per stato civile.



Tab. 9 - Popolazione iscritta in Anagrafe al 31 dicembre 2007 per sesso e classi di età quinquennali.

Municipi	Maschi e femmine									
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1	4.208	3.750	3.838	4.018	5.387	7.646	9.791	10.834	11.187	10.051
2	4.860	4.967	5.093	4.970	4.910	5.687	7.601	9.437	10.305	9.525
3	1.963	1.858	1.913	2.076	2.347	2.892	3.824	4.290	4.250	3.944
4	8.267	7.794	7.774	8.577	8.703	10.184	14.351	16.658	16.986	15.072
5	7.503	7.849	7.665	8.443	9.031	10.527	13.296	14.802	15.638	14.016
6	4.704	4.766	4.788	5.101	5.386	6.655	8.941	10.233	11.137	9.621
7	5.422	5.305	5.388	5.828	5.640	6.842	8.953	10.251	11.126	9.821
8	12.055	10.862	10.367	11.303	11.711	14.778	19.125	19.833	19.604	16.455
9	4.786	4.634	4.630	4.686	4.792	6.145	8.827	10.428	11.046	9.643
10	8.217	7.827	7.525	8.071	8.159	9.769	13.274	15.656	15.987	13.995
11	5.602	5.208	5.354	5.310	5.560	6.761	9.421	11.092	11.747	10.120
12	8.461	8.492	8.172	8.177	8.022	8.857	11.585	14.667	16.121	13.784
13	10.951	10.830	9.829	9.307	9.095	11.431	16.981	20.142	20.199	16.375
15	6.789	6.378	6.047	6.046	6.292	7.854	11.845	14.108	13.562	10.866
16	5.850	5.716	5.696	5.737	5.263	6.309	9.219	11.536	12.653	11.164
17	2.473	2.384	2.449	2.495	2.604	3.362	4.659	5.706	6.032	5.319
18	5.989	5.771	5.547	5.585	5.453	6.801	9.607	12.066	12.637	10.575
19	8.358	8.290	8.079	8.180	7.991	9.334	12.773	15.612	16.810	14.420
20	6.764	6.775	6.757	6.633	6.397	7.478	10.558	13.065	13.416	11.806
Roma (*)	126.023	121.582	118.840	122.467	124.656	152.394	209.400	245.477	255.144	220.406

Municipi	Maschi e femmine								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	oltre	
1	8.906	8.726	8.494	7.755	6.268	5.173	4.078	4.858	124.968
2	8.776	8.299	7.933	7.787	6.345	5.763	4.981	6.022	123.261
3	3.920	3.785	3.557	3.424	2.842	2.526	2.126	2.547	54.084
4	13.728	13.182	13.169	13.050	10.832	9.075	6.536	5.461	199.399
5	12.849	12.373	11.511	10.813	8.913	6.882	4.414	3.110	179.635
6	8.140	7.442	7.109	7.627	7.735	6.636	4.753	3.627	124.401
7	8.444	7.242	6.271	6.583	6.273	5.521	3.684	2.870	121.464
8	13.932	12.209	10.383	9.739	8.602	6.608	4.163	2.667	214.396
9	8.815	8.294	7.950	8.252	7.299	6.502	5.303	5.292	127.324
10	12.377	11.531	10.663	10.641	9.598	8.082	5.338	4.103	180.813
11	9.296	9.177	9.032	9.043	7.512	6.538	5.188	4.627	136.588
12	11.976	11.019	10.016	9.562	7.571	5.844	3.981	2.843	169.150
13	13.354	12.866	12.361	12.051	9.453	6.758	4.398	3.439	209.820
15	9.263	8.946	9.827	10.117	8.659	6.533	4.132	2.969	150.233
16	9.818	9.027	8.736	9.490	8.392	7.068	5.199	4.630	141.503
17	4.950	4.909	4.966	4.874	4.177	3.615	3.027	3.276	71.277
18	9.005	8.212	7.980	8.098	7.285	6.164	4.502	3.761	135.038
19	11.938	10.748	10.204	10.455	9.432	7.605	5.584	4.744	180.557
20	10.021	9.121	8.472	8.481	7.136	5.597	3.888	3.206	145.571
Roma (*)	192.816	180.017	171.210	170.153	146.082	119.784	86.244	75.352	2.838.047

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 9 (segue) - Popolazione iscritta in Anagrafe al 31 dicembre 2007 per sesso e classi di età quinquennali.										
Municipi	Femmine									
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1	2.063	1.810	1.884	1.939	2.331	3.085	4.285	4.917	5.407	4.780
2	2.398	2.339	2.457	2.443	2.501	3.034	4.232	5.249	5.721	5.237
3	982	894	909	969	1.182	1.505	2.046	2.306	2.226	2.112
4	4.064	3.824	3.728	4.142	4.159	5.197	7.331	8.642	8.762	7.914
5	3.645	3.792	3.726	4.110	4.342	5.274	6.807	7.669	7.915	7.310
6	2.335	2.339	2.313	2.447	2.556	3.248	4.505	5.088	5.502	4.733
7	2.645	2.576	2.670	2.859	2.762	3.443	4.463	5.164	5.641	4.980
8	5.948	5.264	5.045	5.347	5.712	7.240	9.510	9.814	9.648	8.276
9	2.361	2.287	2.233	2.311	2.390	3.145	4.696	5.523	5.812	5.173
10	3.950	3.741	3.621	3.925	4.075	4.940	6.840	7.962	8.120	7.249
11	2.755	2.501	2.596	2.658	2.688	3.352	4.735	5.743	6.104	5.245
12	4.167	4.089	3.951	3.884	3.985	4.502	6.056	7.689	8.351	7.185
13	5.283	5.187	4.724	4.548	4.386	5.841	8.781	10.311	10.150	8.271
15	3.303	3.076	2.888	2.918	3.129	3.925	5.990	7.071	6.764	5.563
16	2.770	2.760	2.786	2.789	2.625	3.271	4.880	6.014	6.650	5.926
17	1.193	1.183	1.221	1.237	1.344	1.801	2.495	3.100	3.214	2.868
18	2.893	2.806	2.661	2.732	2.618	3.441	4.994	6.279	6.477	5.389
19	4.028	4.117	3.906	3.959	3.941	4.895	6.675	8.271	8.774	7.436
20	3.310	3.297	3.263	3.206	3.246	3.910	5.595	6.960	7.102	6.185
Roma (*)	61.417	58.919	57.517	59.348	60.898	76.641	107.280	126.203	130.550	113.597

Municipi	Femmine								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	oltre	
1	4.474	4.454	4.262	3.923	3.380	2.955	2.530	3.050	61.529
2	4.871	4.658	4.415	4.358	3.784	3.583	3.236	4.293	68.809
3	2.078	2.099	1.904	1.925	1.673	1.588	1.433	1.894	29.725
4	7.259	7.196	7.276	7.256	6.093	5.443	4.192	3.876	106.354
5	6.685	6.481	6.089	5.768	4.874	3.991	2.764	2.200	93.442
6	4.074	3.908	3.862	4.311	4.476	3.942	3.033	2.515	65.187
7	4.200	3.639	3.359	3.707	3.580	3.339	2.350	1.961	63.338
8	7.018	6.102	5.330	5.127	4.660	3.699	2.569	1.815	108.124
9	4.787	4.571	4.324	4.651	4.339	4.060	3.498	3.868	70.029
10	6.450	6.079	5.596	5.887	5.388	4.677	3.367	2.817	94.684
11	5.067	4.973	4.863	5.066	4.172	4.014	3.387	3.220	73.139
12	6.235	5.751	5.222	5.085	4.161	3.257	2.307	1.935	87.812
13	6.799	6.807	6.701	6.337	5.000	3.800	2.725	2.370	108.021
15	4.899	4.892	5.432	5.563	4.784	3.773	2.600	2.108	78.678
16	5.184	4.896	5.016	5.490	4.840	4.226	3.318	3.220	76.661
17	2.715	2.629	2.708	2.683	2.426	2.151	1.958	2.308	39.234
18	4.671	4.350	4.332	4.490	4.234	3.633	2.835	2.498	71.333
19	6.310	5.774	5.696	5.853	5.412	4.429	3.528	3.275	96.279
20	5.342	4.932	4.732	4.713	4.045	3.144	2.318	2.104	77.404
Roma (*)	100.658	95.562	92.351	93.305	82.215	70.391	54.538	52.155	1.493.545

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

SPENDERE IN CITTA'



Tav. 1 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2007-2008 Base dic. 1998=100

Capitoli	2007								2008				
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
Prod. alimentari e bevande analc.	122,2	122,3	122,4	122,8	123,6	124,4	125,0	125,7	126,5	127,2	128,6	129,1	129,8
Bevande alcoliche e tabacchi	145,3	145,4	145,4	145,6	145,8	145,5	145,7	145,9	149,0	149,2	149,5	149,6	149,9
Abbigliamento e calzature	123,0	123,1	123,0	123,1	123,8	123,9	124,0	124,1	124,1	124,2	123,8	123,7	123,8
Abit., acqua, en. elet. e combust.	126,6	126,8	127,1	126,8	127,6	128,3	129,1	129,0	131,5	131,6	131,9	133,6	134,1
Mobili, art. e servizi per la casa	117,5	117,5	117,6	117,8	118,0	118,1	118,1	118,1	119,1	120,1	120,1	119,8	119,8
Servizi sanitari e spese salute	105,7	105,5	105,4	105,4	105,3	105,1	105,5	105,5	105,5	105,2	105,3	105,3	105,2
Trasporti	128,2	129,1	129,8	129,4	128,6	129,0	130,2	131,1	131,9	131,9	133,3	132,9	135,0
Comunicazioni	71,0	70,3	70,6	70,6	70,5	69,9	70,1	70,1	69,7	69,5	69,5	69,4	69,0
Ricreazione, spettacolo,cultura	111,8	112,4	112,6	113,8	113,2	113,2	113,3	113,9	113,4	114,2	114,2	113,9	113,5
Istruzione	119,2	119,2	119,2	119,2	121,8	122,1	122,1	122,1	122,1	122,1	122,1	122,3	122,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	149,8	149,5	147,0	146,9	149,7	152,0	147,3	145,1	142,9	143,8	146,8	147,9	149,3
Altri beni e servizi	127,7	127,7	127,9	128,0	128,4	128,4	129,0	129,1	129,5	130,3	130,9	130,7	131,1
NIC	122,3	122,4	122,4	122,5	122,9	123,3	123,3	123,4	123,7	124,1	125,0	125,2	125,9
NIC (senza tabacchi)	121,6	121,8	121,7	121,8	122,2	122,7	122,7	122,8	123,1	123,5	124,3	124,5	125,2

Tav. 2 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2007-2008 Base dic. 1998=100 - Variazioni congiunturali¹

Capitoli	2007								2008				
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
Prod. alimentari e bevande analc.	0,2	0,1	0,1	0,3	0,7	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6	1,1	0,4	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1	0,1	-	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,1	2,1	0,1	0,2	0,1	0,2
Abbigliamento e calzature	-	0,1	-0,1	0,1	0,6	0,1	0,1	0,1	-	0,1	-0,3	-0,1	0,1
Abit., acqua, en. elet. e combust.	-0,5	0,2	0,2	-0,2	0,6	0,5	0,6	-0,1	1,9	0,1	0,2	1,3	0,4
Mobili, art. e servizi per la casa	4,0	-	0,1	0,2	0,2	0,1	-	-	0,8	0,8	0,0	-0,2	-
Servizi sanitari e spese salute	-	-0,2	-0,1	-	-0,1	-0,2	0,4	-	-	-0,3	0,1	-	-0,1
Trasporti	0,6	0,7	0,5	-0,3	-0,6	0,3	0,9	0,7	0,6	-	1,1	-0,3	1,6
Comunicazioni	0,0	-1,0	0,4	-	-0,1	-0,9	0,3	-	-0,6	-0,3	-	-0,1	-0,6
Ricreazione, spettacolo,cultura	-0,9	0,5	0,2	1,1	-0,5	-	0,1	0,5	-0,4	0,7	-	-0,3	-0,4
Istruzione	0,0	-	-	-	2,2	0,2	-	-	-	-	-	0,2	-
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,6	-0,2	-1,7	-0,1	1,9	1,5	-3,1	-1,5	-1,5	0,6	2,1	0,7	0,9
Altri beni e servizi	0,4	-	0,2	0,1	0,3	-	0,5	0,1	0,3	0,6	0,5	-0,2	0,3
NIC	0,5	0,1	-	0,1	0,3	0,3	-	0,1	0,2	0,3	0,7	0,2	0,6
NIC (senza tabacchi)	0,5	0,2	-0,1	0,1	0,3	0,4	-	0,1	0,2	0,3	0,6	0,2	0,6

Tav. 3 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2007-2008 Base dic. 1998=100 - Variazioni tendenziali²

Capitoli	2007								2008				
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
Prod. alimentari e bevande analc.	2,0	2,1	1,7	2,0	2,7	2,8	3,1	3,6	4,3	4,8	5,8	5,9	6,2
Bevande alcoliche e tabacchi	4,5	4,5	2,3	2,4	2,5	2,2	2,4	2,5	4,7	2,8	3,0	3,0	3,2
Abbigliamento e calzature	0,9	1,0	0,9	1,0	1,3	1,1	0,8	0,9	0,8	0,9	0,4	0,6	0,7
Abit., acqua, en. elet. e combust.	2,8	3,1	1,6	1,4	2,0	2,8	3,1	3,1	4,8	4,7	4,9	5,0	5,9
Mobili, art. e servizi per la casa	5,4	5,3	5,3	5,3	5,5	5,4	5,1	5,0	5,9	6,4	6,3	6,0	2,0
Servizi sanitari e spese salute	-1,1	-1,1	-0,5	-0,5	-0,6	0,5	0,9	0,9	0,9	-0,2	-0,5	-0,4	-0,5
Trasporti	1,7	2,2	2,3	1,5	1,9	3,3	3,7	4,2	4,8	4,8	5,0	4,3	5,3
Comunicazioni	-9,4	-9,6	-9,1	-8,4	-8,8	-9,9	-8,1	-7,5	-8,3	-8,1	-1,8	-2,3	-2,8
Ricreazione, spettacolo,cultura	0,3	0,7	0,9	1,2	0,2	0,8	0,9	1,2	0,8	1,1	1,1	1,0	1,5
Istruzione	0,8	0,8	0,8	0,8	3,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,6	2,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,1	4,6	4,3	6,1	2,3	4,3	4,8	3,1	2,4	2,2	1,7	-0,7	-0,3
Altri beni e servizi	2,2	2,2	2,2	2,2	2,5	2,3	2,1	2,2	2,5	2,7	2,9	2,8	2,7
NIC	1,7	2,1	1,9	2,1	1,8	2,3	2,7	2,7	3,0	3,0	3,3	2,9	2,9
NIC (senza tabacchi)	1,7	2,0	1,8	2,0	1,7	2,3	2,7	2,7	3,0	3,0	3,3	2,9	3,0

(1) variazione congiunturale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto al mese precedente.

(2) variazione tendenziale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

Tav. 4 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2007-2008 Base 1995=100

Capitoli	2007								2008				
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
Prod. alimentari e bevande analc.	127,1	127,3	127,3	127,6	128,6	129,6	130,3	131,0	131,8	132,4	133,2	133,9	134,5
Bevande alcoliche e tabacchi	167,7	167,7	167,8	167,9	168,1	168,1	168,2	168,3	171,7	171,8	172,1	172,4	172,7
Abbigliamento e calzature	132,4	132,5	132,5	132,5	133,0	133,5	133,8	133,9	134,0	134,1	134,4	134,6	134,8
Abit., acqua, en. elet. e combust.	146,4	146,7	147,1	147,1	147,4	148,7	149,6	149,9	152,1	152,6	153,0	155,3	156,3
Mobili, art. e servizi per la casa	127,7	127,8	127,9	128,3	128,4	128,5	129,1	129,1	130,0	130,6	130,8	131,0	131,4
Servizi sanitari e spese salute	121,8	121,6	121,5	121,7	121,6	121,4	121,4	121,3	121,3	121,4	121,4	121,4	121,5
Trasporti	137,3	138,4	139,5	139,2	138,0	138,5	139,6	141,0	141,6	141,7	143,7	143,2	145,9
Comunicazioni	71,5	70,7	70,9	70,9	70,8	70,2	70,4	70,4	69,9	69,6	69,7	69,5	69,0
Ricreazione, spettacolo,cultura	120,7	121,0	121,4	122,3	121,7	121,6	121,7	122,4	121,9	122,4	122,5	122,2	122,0
Istruzione	135,7	135,7	135,7	135,7	137,8	138,7	138,7	138,8	138,8	138,9	138,9	138,9	138,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	146,2	146,6	147,4	148,0	147,3	147,7	146,9	147,0	147,2	147,5	148,5	149,1	149,8
Altri beni e servizi	140,2	140,3	140,4	140,7	141,0	141,1	141,9	142,0	142,5	143,3	143,7	143,7	144,3
NIC	131,8	132,1	132,4	132,6	132,6	133,0	133,5	133,9	134,5	134,8	135,5	135,8	136,5
NIC (senza tabacchi)	131,3	131,5	131,9	132,1	132,1	132,5	133,0	133,4	133,9	134,2	134,9	135,2	136,0

Tav. 5 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2007-2008 Base 1995=100 - Variazioni congiunturali¹

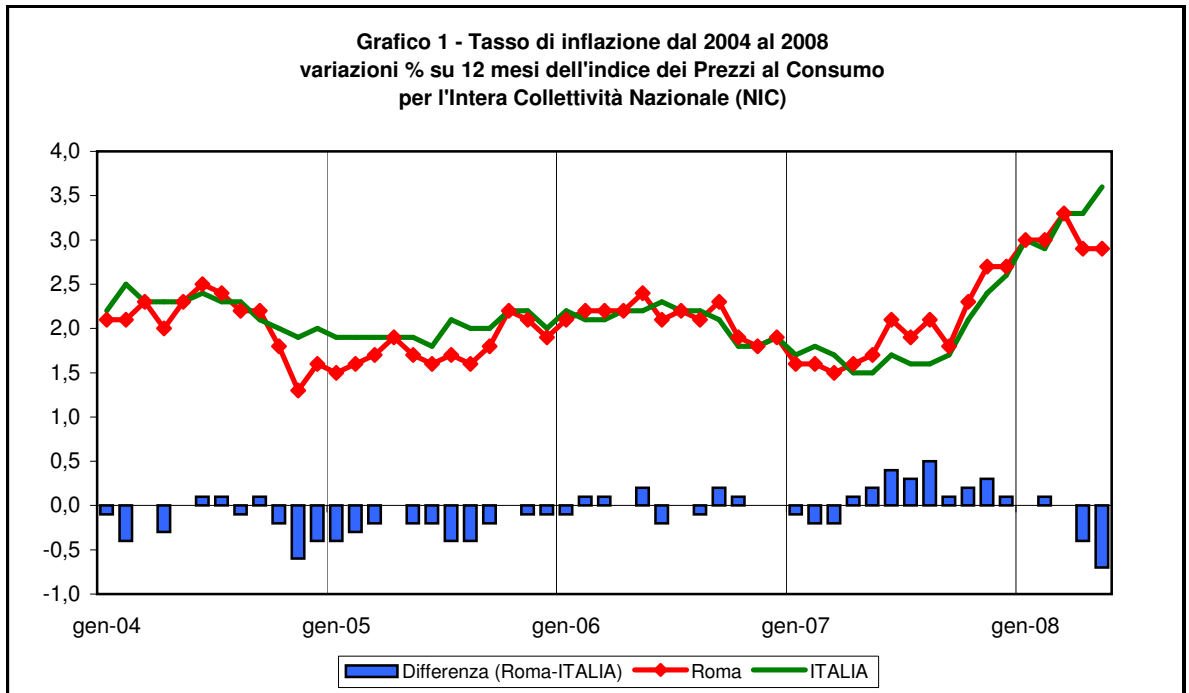
Capitoli	2007								2008				
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
Prod. alimentari e bevande analc.	0,2	0,2	0,0	0,2	0,8	0,8	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,5	0,4
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	2,0	0,1	0,2	0,2	0,2
Abbigliamento e calzature	0,1	0,1	0,0	0,0	0,4	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Abit., acqua, en. elet. e combust.	0,0	0,2	0,3	0,0	0,2	0,9	0,6	0,2	1,5	0,3	0,3	1,5	0,6
Mobili, art. e servizi per la casa	0,9	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1	0,5	0,0	0,7	0,5	0,2	0,2	0,3
Servizi sanitari e spese salute	0,0	-0,2	-0,1	0,2	-0,1	-0,2	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
Trasporti	0,8	0,8	0,8	-0,2	-0,9	0,4	0,8	1,0	0,4	0,1	1,4	-0,3	1,9
Comunicazioni	0,1	-1,1	0,3	0,0	-0,1	-0,8	0,3	0,0	-0,7	-0,4	0,1	-0,3	-0,7
Ricreazione, spettacolo,cultura	-0,3	0,2	0,3	0,7	-0,5	-0,1	0,1	0,6	-0,4	0,4	0,1	-0,2	-0,2
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,4	0,3	0,5	0,4	-0,5	0,3	-0,5	0,1	0,1	0,2	0,7	0,4	0,5
Altri beni e servizi	0,5	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,6	0,1	0,4	0,6	0,3	0,0	0,4
NIC	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,4	0,2	0,5	0,2	0,5
NIC (senza tabacchi)	0,3	0,2	0,3	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,4	0,2	0,5	0,2	0,6

Tav. 6 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2007-2008 Base 1995=100 - Variazioni tendenziali²

Capitoli	2007								2008				
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
Prod. alimentari e bevande analc.	2,7	2,5	2,4	2,4	2,9	3,4	3,7	4,1	4,5	4,9	5,5	5,6	5,8
Bevande alcoliche e tabacchi	4,4	4,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,4	2,5	4,5	2,6	2,8	2,9	3,0
Abbigliamento e calzature	1,4	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	1,4	1,5	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8
Abit., acqua, en. elet. e combust.	2,4	2,6	1,4	1,2	1,4	2,2	2,8	2,9	4,0	4,0	4,3	6,1	6,8
Mobili, art. e servizi per la casa	2,6	2,7	2,6	2,7	2,8	2,8	3,0	2,9	3,6	3,4	3,5	3,6	2,9
Servizi sanitari e spese salute	-0,8	-0,9	-0,2	-0,1	-0,2	0,9	0,7	0,7	0,7	-0,1	-0,3	-0,3	-0,2
Trasporti	1,3	1,8	2,0	1,4	2,0	3,4	3,9	4,8	5,4	5,5	5,8	5,1	6,3
Comunicazioni	-9,1	-9,5	-9,0	-8,4	-8,8	-9,9	-8,1	-7,5	-8,5	-8,4	-2,1	-2,7	-3,5
Ricreazione, spettacolo,cultura	1,1	1,3	1,1	1,0	0,2	1,0	1,0	1,2	0,7	0,7	0,7	0,9	1,1
Istruzione	2,1	2,1	2,1	2,1	3,1	2,4	2,3	2,4	2,3	2,4	2,4	2,4	2,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,6	2,9	3,1	3,2	2,4	2,7	2,6	2,7	2,5	2,6	2,8	2,4	2,5
Altri beni e servizi	2,2	2,3	2,2	2,3	2,5	2,3	2,6	2,7	3,0	3,2	3,3	3,0	2,9
NIC	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	2,1	2,4	2,6	3,0	2,9	3,3	3,3	3,6
NIC (senza tabacchi)	1,6	1,6	1,7	1,6	1,6	2,2	2,4	2,6	2,9	2,8	3,3	3,3	3,6

(1) variazione congiunturale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto al mese precedente.

(2) variazione tendenziale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



FOCUS

Mercato del lavoro e realtà metropolitane in Italia

Un'analisi comparata dei principali indicatori del mercato del lavoro grandi città italiane



Nota

A partire dal 2004, con l'avvio della nuova Indagine continua sulle Forze di lavoro realizzata dall'Istat, è possibile effettuare analisi e approfondimenti validi a livello dei grandi comuni italiani, affinando così il dettaglio territoriale altrimenti fermo ai dati provinciali.

I risultati contenuti in questa pubblicazione sono il frutto delle elaborazioni effettuate dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma, che ha promosso il progetto SLAM (Statistiche sul Lavoro nelle Aree Metropolitane) e dagli Uffici di Statistica dei Comuni di Milano e Firenze, che per primi hanno aderito al progetto, che dal 2006 è inserito nel Programma Statistico Nazionale.

Alle elaborazioni dei dati ha collaborato anche l'ISFOL, che ha contribuito al completamento del quadro complessivo.

Il progetto ha preso avvio dall'esigenza di realizzare una ricerca comparata sui principali indicatori del mercato del lavoro nelle aree metropolitane del nostro paese che riuscisse a rappresentare un primo stadio di confronto fra realtà produttive e lavorative fortemente diversificate.

Si è proceduto, dunque, ad avviare studi specifici sulle dinamiche del mercato del lavoro, sfruttando le sinergie prodotte dal lavoro di elaborazione ed analisi dei dati forniti dall'Indagine continua sulle Forze di lavoro e a confrontare i risultati ottenuti nelle singole realtà locali, mettendo in rilievo affinità e differenze, anche in relazione alla realtà nazionale. Ad ulteriore conferma della validità dei risultati, il Comune di Milano ha realizzato, attraverso il supporto scientifico del Dipartimento di Statistica Economica dell'Università degli Studi Bicocca di Milano, uno studio sui dati di propria pertinenza che ne convalida la rappresentatività. A tal proposito ha diffuso il rapporto dal titolo "Statistiche sul lavoro nelle aree metropolitane: analisi per la valutazione dell'utilizzo dei dati campionari per indagini a livello locale", a cura di P. Mariani, M. Mussini, F. Necchi, P. Quatto, B. Zavanella, reso pubblico il 19/03/08 in 'Quaderno di Dipartimento di Statistica dell'Università di Milano Bicocca, QD 2008/04 – Marzo'.

Nella presente pubblicazione sono stati considerati la maggior parte dei grandi comuni di area metropolitana ufficialmente definiti, escludendo solo quelli che per motivi di minor robustezza del campione, davano risultati che apparivano instabili nel tempo.

Mercato del lavoro e realtà metropolitane in Italia

Un'analisi comparata dei principali indicatori del mercato del lavoro nelle grandi città italiane

Indice

1. Il quadro nazionale e per ripartizioni territoriali,
di Clementina Villani ⁽¹⁾
 - 1.1 Occupazione e settori
 - 1.2 Ricerca di lavoro e inattività
 - 1.3 Disparità territoriali fra Nord, Centro e Sud d'Italia
 - 1.4 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro

2. I grandi comuni italiani: uno sguardo d'insieme,
di Clementina Villani

3. L'occupazione nei comuni di area metropolitana,
di Flavio Necchi ⁽²⁾

4. La disoccupazione nei grandi comuni metropolitani,
di Massimiliano Sifone ⁽³⁾

5. Conclusioni

⁽¹⁾ Ufficio di Statistica del Comune di Roma

⁽²⁾ Ufficio di Statistica del Comune di Milano

⁽³⁾ Ufficio di Statistica del Comune di Firenze

1 – IL QUADRO NAZIONALE E PER RIPARTIZIONI TERRITORIALI

Il livello dell'occupazione registrato in Italia nel corso del 2006 costituisce un massimo storico per il Paese, sia in termini di numero totale di occupati (circa 23 milioni di persone) che come trend annuale di crescita, pari a +1,9% rispetto all'anno precedente. Questa tendenza ad un costante aumento del numero di occupati si è verificata, seppur in misura lievemente diversa, in tutte le circoscrizioni territoriali facendo, inoltre, registrare un incremento particolarmente intenso della componente femminile. Una parte non trascurabile di questo aumento va certamente attribuita da un lato alla componente straniera che, dopo il notevole incremento registrato negli anni precedenti a seguito della regolarizzazione del lavoro immigrato, continua a fornire un contributo importante alla forza lavoro complessiva, e dall'altro alla diffusione sempre più massiccia di forme di lavoro a tempo determinato e non standard che sempre più spesso rappresentano la forma prevalente di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e una forma di occupazione che tende a perdurare nel tempo anche per i lavoratori più 'maturi'.

Il mercato del lavoro italiano sta attraversando un periodo di transizione, contraddistinto dai passaggi imposti dalla ripresa economica seguita alla prolungata stagnazione, iniziata nei primi anni Duemila, e la riforma dell'assetto normativo delle forme di lavoro. Gran parte degli indicatori congiunturali e strutturali fa registrare andamenti migliori rispetto ai periodi precedenti. La struttura della domanda di lavoro, da una parte, e gli interventi di riforma, dall'altra, sembrano aver prodotto effetti sul volume dell'occupazione, anche se permangono luci e ombre sugli aspetti attinenti alla qualità e la composizione dei rapporti di lavoro.

Occupati per sesso e ripartizione geografica Anno 2006

	Maschi	Femmine	Totale
Nord	6.875.619	4.926.841	11.802.461
Centro	2.734.015	1.935.325	4.669.340
Sud	4.329.814	2.186.601	6.516.415
Totale Italia	13.939.449	9.048.767	229.882.160

Fonte: elaborazioni su dati Istat

(*) Si ringrazia l'Isfol per la collaborazione fornita nelle elaborazioni utili al completamento del presente lavoro

1.1 – Occupazione e settori

Dal punto di vista settoriale, è ai servizi che si deve quasi interamente la crescita occupazionale del 2006, invertendo la tendenza al rallentamento degli anni precedenti. Dal punto di vista territoriale, si profila una ripresa del Mezzogiorno, dopo la serie negativa avviata nel 2003. La metà dei nuovi posti di lavoro è a termine (+9,7% rispetto al 2005). Si sta dunque rapidamente modificando la composizione dell'occupazione dipendente, nella quale la componente permanente perde progressivamente peso al ritmo di un punto percentuale a biennio. Il contratto di lavoro a tempo determinato è generalmente più

diffuso tra i giovani e le donne. A questo proposito, permangono le perplessità sui rischi di precarizzazione che tali forme di lavoro comportano. Si è, infatti, registrata negli anni recenti una flessione delle trasformazioni di contratti a termine in occupazione stabile e una parallela diminuzione della durata media dei rapporti di lavoro. Si osserva, inoltre, la permanenza di una quota non trascurabile di occupati a tempo determinato in età centrali. Al lavoro a tempo determinato si somma, d'altra parte, l'aumento delle altre forme di lavoro non standard: +7,2% per i contratti di collaborazione a progetto; +15,5% delle prestazioni autonome occasionali. Complessivamente, le forme di lavoro parasubordinato rappresentano poco meno del 10% della crescita occupazionale del 2006.

**Occupati per settore di attività e ripartizione geografica
Anno 2006**

	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
Agricoltura	355.878	142.350	483.378	981.606
Industria	4.177.992	1.229.592	1.519.010	6.926.594
Servizi	7.268.591	3.297.399	4.514.026	15.080.017
Totale	11.802.461	4.669.340	6.516.415	22.988.216

Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.2 – Ricerca di lavoro e inattività

La disoccupazione in Italia ha raggiunto il valore più basso dell'ultimo ventennio (il 6,8% in media nel 2006). Il *trend* procede costantemente da quasi un decennio e coinvolge anche i segmenti più giovani del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) subisce, infatti, una decisa flessione (-2,4 punti percentuali) rispetto al 2005, interrompendo la tendenza costante all'aumento del periodo 2002-04.

La consistente e generalizzata diminuzione dei tassi di disoccupazione è interpretabile attraverso un complesso di fattori. Da un lato, il costante aumento dell'ingresso delle donne nel mondo del lavoro ha contribuito a spingere in basso i tassi di disoccupazione. Ma, d'altra parte, anche la debole dinamica economica ne è una causa, dal momento che in situazioni di stagnazione economica determinati segmenti di popolazione in età lavorativa sono indotti a non proporsi fra le persone in cerca di una occupazione. E' questo il caso delle classi di età più giovani, ad esempio, che posticipano la loro entrata nel mercato del lavoro, o di una parte della componente femminile che ne fuoriesce a causa di un effetto di cosiddetto 'scoraggiamento'.

Va detto, infatti, che buona parte della diminuzione della disoccupazione è comunque legato a un incremento del tasso di attività inferiore a quello del tasso di occupazione. In sostanza, durante la prima metà degli anni duemila si è protratto un effetto di scoraggiamento che ha ridotto la partecipazione al mercato del lavoro. È questo uno tra i problemi strutturali più allarmanti per il nostro Paese: il tasso di partecipazione della popolazione in età attiva (15-64 anni) risulta inferiore di oltre 9 punti percentuali alla media dei paesi europei più avanzati (62,7% a fronte del 72% dell'UE15).

Anche in questo caso le cause sono molteplici: dall'aumento della scolarizzazione, al contenimento della crescita nel salario di ingresso, alle scarse prospettive di stabilità occupazionale dei giovani (solo il 45% dei 15-24enni accede al mercato del lavoro con un contratto standard).

Resta il fatto che la tendenza alla riduzione della disoccupazione appare ancora più significativa proprio se si considera che negli ultimi anni la flessione ha iniziato a riguardare anche aree del paese tradizionalmente colpite da condizioni di disoccupazione elevata e in crescita costante.

1.3 – Disparità territoriali fra Nord, Centro e Sud d'Italia

Questo dato rappresenta, soprattutto nel Sud, l'esito di andamenti relativamente contraddittori che meritano alcune considerazioni.

Infatti, se in termini di creazione occupazionale gli aumenti degli ultimi anni sono stati concentrati nelle regioni del Nord, è al Sud che si condensa la maggiore flessione della disoccupazione.

Gli effetti legati all'andamento territoriale della domanda di lavoro hanno quindi dominato l'evoluzione del numero degli occupati lungo il territorio nazionale.

Dall'articolazione territoriale della domanda forse derivano anche parte delle dinamiche di spostamenti dell'offerta, legati alla crescita dei flussi migratori interni.

Principali indicatori del mercato del lavoro 2005-2006

	2005			2006		
	Tassi di attività 15-64	Tassi di occupazione 15-64	Tassi di disoccupazione	Tassi di attività 15-64	Tassi di occupazione 15-64	Tassi di disoccupazione
Nord	68,1	65,2	4,2	68,9	66,2	3,8
Nord-ovest	67,6	64,6	4,4	68,3	65,7	3,9
Nord-est	68,8	66,0	4,0	69,6	67,0	3,6
Centro	65,2	61,0	6,4	66,0	62,0	6,1
Mezzogiorno	53,6	45,8	14,3	53,2	46,6	12,2
Totale Italia	62,4	57,5	7,7	62,7	58,4	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da un'analisi dell'articolazione territoriale delle variabili che hanno concorso a generare la caduta della disoccupazione nel 2006, si osserva come la crescita dell'occupazione osservata nelle regioni settentrionali nel corso degli ultimi anni sia stata prevalentemente soddisfatta attraverso l'incremento della forza lavoro. Il numero di disoccupati al Nord è sceso nel corso del 2006 dopo due anni in cui l'offerta di lavoro era cresciuta più della domanda. Nella media del 2006 lo stock dei disoccupati si è ridotto del 9% raggiungendo un livello di 463mila persone senza lavoro.

Tale valore corrisponde ad un tasso di disoccupazione del 3,8%, valore che risulta estremamente basso anche in una prospettiva storica.

Un'evoluzione simile caratterizza anche le regioni dell'Italia centrale dove la disoccupazione ha continuato a ridursi in presenza di una dinamica degli occupati risultata leggermente superiore a quella dell'offerta di lavoro.

Nella media del 2006 nelle regioni del Centro Italia si sono registrati 300mila disoccupati, cui corrisponde un tasso di disoccupazione del 6,1%, che anche in questo caso rappresenta un punto di minimo storico. La specificità dell'andamento della disoccupazione nelle regioni meridionali è invece legata al fatto che anche nel 2006, come del resto da diverso tempo, la disoccupazione flette e con essa il tasso di disoccupazione, ma prevalentemente in ragione di una sostanziale stabilizzazione del livello dell'offerta. Si pensi che oggi le forze di lavoro al Sud sono sullo stesso livello su cui si posizionavano all'inizio degli anni novanta, quando nello stesso arco temporale sono aumentate del 10% al Nord e del 16% nelle regioni del Centro Italia.

Tutto questo sembra dunque confermare che i fenomeni di scoraggiamento sono decisamente più rilevanti nelle regioni del Sud del paese dove, contrariamente a quanto avviene nel Nord, la diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione è legata prevalentemente ad una sostanziale stagnazione dell'offerta di lavoro.

È bastato un incremento di entità contenuta (rispetto a quelli registrati in altre aree del paese) dell'occupazione nel Sud per generare, considerata la flessione dell'offerta di lavoro, una riduzione dello stock di disoccupati. Una parte di loro, infatti, è passata tra gli inattivi, fenomeno che ha riguardato soprattutto le donne. D'altra parte si deve osservare che la stagnazione dell'offerta di lavoro nel Sud è riconducibile anche alla presenza, tornata ad essere sensibile negli ultimi anni, di flussi migratori interni al paese. I differenziali di genere si sono ridotti solo marginalmente: le donne risultano ancora sovrarappresentate (rispetto al loro peso sulle forze lavoro) tra i disoccupati e i loro tassi di disoccupazione restano ancora più alti rispetto a quelli maschili.

Complessivamente, nella media del 2006 il numero di disoccupati nel Sud si è difatti ridotto di quasi 160mila persone, portandosi per la prima volta sotto la soglia del milione. I 909mila disoccupati del 2006 corrispondono ad un tasso di disoccupazione del 12,2%, valore decisamente inferiore rispetto al massimo del 19,6% raggiunto nel 1999.

A conferma di questo quadro si possono considerare le indicazioni provenienti dall'analisi dei tassi di inoccupazione⁴ per ripartizione territoriale, che includono oltre ai disoccupati anche gli inattivi disponibili al lavoro e quelli che hanno compiuto una qualche attività di ricerca. Per l'Italia il tasso di inoccupazione nel 2006 è risultato pari al 41,6%, in riduzione rispetto al 2005 (quand'era pari al 42,6%). A determinarne il calo è stata soprattutto la diminuzione, relativamente all'ampiezza della popolazione in età lavorativa, del numero di disoccupati e di inattivi che si dichiarano non disponibili al lavoro.

⁴ Il tasso di inoccupazione è calcolato rapportando il numero di inoccupati (disoccupati ed inattivi in età lavorativa) con la popolazione in età lavorativa.

**Tasso di inoccupazione per sesso
Anni 2004-2006**

	2004	2006
Maschi	30,3	29,5
Femmine	54,8	53,7
Totale	42,6	41,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La letteratura, infatti, evidenzia la necessità di utilizzare accanto a informazioni sul tasso di disoccupazione anche altri indicatori quali, ad esempio, il tasso di inoccupazione che, oltre alle persone alla ricerca attiva di un posto di lavoro, registra anche le persone che potenzialmente potrebbero cercare un lavoro o essere occupate (Frey, 2000); ISFOL, 1998; ISTAT, 2000). In altri termini, è importante considerare anche i disoccupati scoraggiati che figurano all'interno delle non forze di lavoro per una migliore valutazione del potenziale di lavoro non utilizzato. Questa necessità è ancora più forte in contesti (quali le regioni del Sud) con bassi tassi di attività, minori probabilità di ottenere un lavoro e minore diffusione di informazioni sulle possibili opportunità di lavoro in quanto in questi contesti vi è, difatti, una elevata probabilità che una quota rilevante di soggetti in età lavorativa non sia classificata tra i disoccupati, perché non effettua azioni di ricerca attiva di lavoro con sufficiente frequenza, pur cercando un'occupazione ed essendo disposta a lavorare. Questa tipologia di inattivi, le cosiddette 'forze di lavoro potenziali', presenta molte somiglianze con i disoccupati e una probabilità di trovare un'occupazione di poco inferiore.

Tra le ripartizioni gli andamenti sono generalmente omogenei, ma il Mezzogiorno rappresenta un'eccezione. La diminuzione del tasso di inoccupazione registrata a Sud è stata determinata dal calo dei disoccupati, perché invece gli inoccupati (disponibili e non disponibili al lavoro) hanno visto aumentare il proprio peso sul totale della popolazione. Si è ridotta, dunque, l'incidenza degli inoccupati involontari, mentre è cresciuta quella degli inoccupati volontari, segno che parte del calo dei disoccupati a Sud si è tradotto in un passaggio agli inattivi, ovvero in un cambiamento di status dovuto alla interruzione della ricerca di lavoro da parte dei disoccupati.

1.4 – La partecipazione delle donne al mercato del lavoro

In Italia la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ancora molto bassa, soprattutto se si confronta con la media europea. Nel 2006 il tasso di attività femminile, calcolato su tutte le donne di 15 anni e più, si è attestato sul 38,1% segnalando un differenziale di oltre 10 punti percentuali in meno rispetto all'area euro (e anche più alto rispetto all'Unione europea a 25). Nel tempo, nonostante il tasso di partecipazione femminile sia aumentato di 8 punti percentuali a confronto dei livelli del 1995, il differenziale con l'area euro è rimasto pressoché invariato. Tali valutazioni non vengono attenuate neanche osservando il tasso di attività riferito alla sola popolazione femminile in età attiva (15-64 anni), per la quale il rapporto è più alto e pari al 50,8% (data la partecipazione quasi nulla delle donne con più

di 65 anni che pesano molto sulla media e di cui solo una su cento risulta attiva), ma resta ben al di sotto della media dell'insieme dei paesi dell'UE15 da cui si discosta di 13 punti percentuali. L'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro è attribuibile a diverse motivazioni di ordine economico, sociale e culturale. Da un lato, infatti, la scolarizzazione femminile ha incentivato una maggiore partecipazione delle donne, poiché più è elevato il livello di formazione tanto più sono alti i tassi di attività. D'altra parte negli ultimi decenni si sono moltiplicate le occasioni di lavoro per le donne, data la crescente terziarizzazione dell'economia.

L'aumento del tasso di attività ha interessato fortemente le donne nelle fasce centrali di età (nel pieno della maturità e verso la conclusione del ciclo occupazionale), mentre un calo significativo si è registrato per le generazioni più giovani, sia a causa di ragioni demografiche che vedono diminuire il numero di giovani in quelle fasce di età, che per la generale tendenza a ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro.

In ogni caso, nonostante il permanere di una quota insufficiente di partecipazione femminile al mercato del lavoro, restano da sottolineare i notevoli passi in avanti compiuti in tal senso nell'ultimo decennio, che stanno modificando la struttura complessiva dell'occupazione e dell'intera società. Innanzitutto, si deve osservare come l'aumento dell'occupazione registrato nell'ultimo decennio ha coinvolto in misura notevole proprio la componente femminile: rispetto al 1995 il tasso di occupazione è aumentato di circa 8 punti percentuali per le donne (dal 37,5% al 46,3%) e di circa 5 per gli uomini (dal 66,2% al 70,5%).

Una parte importante di questo aumento va certamente attribuita alla diffusione del lavoro a tempo parziale. Nel corso del decennio considerato le lavoratrici dipendenti in part-time sono aumentate del 71%, contro una crescita del solo 9% per gli uomini, arrivando a rappresentare il 26% di tutte le donne occupate.

Rimangono, d'altra parte, molto marcate le differenze che tuttora caratterizzano il fenomeno della partecipazione femminile a seconda della collocazione geografica di appartenenza, che descrivono anche in questo caso una vera e propria frattura fra le regioni del Nord, del Centro e del Sud Italia.

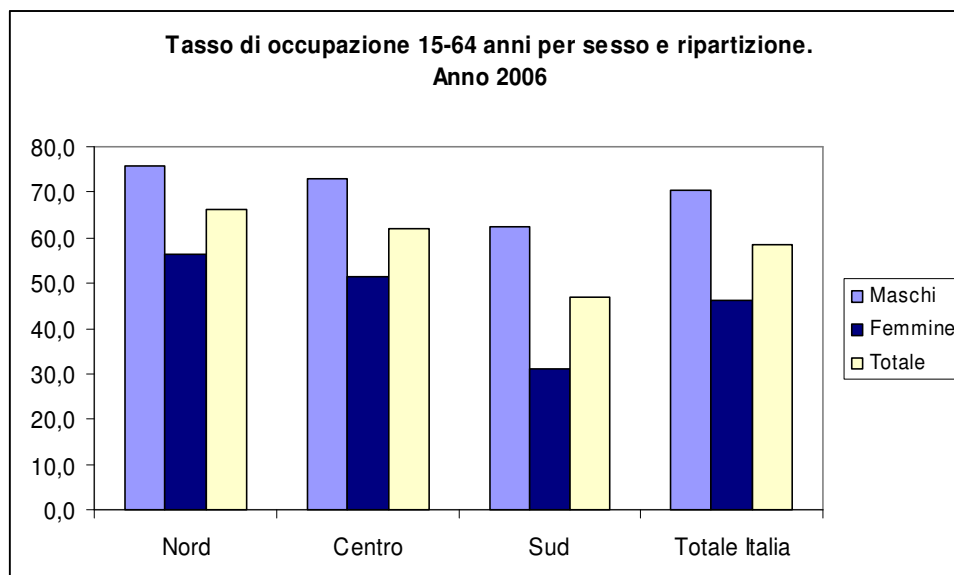
**Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso e ripartizione
Anno 2006**

	Maschi	Femmine	Totale
Nord	75,9	56,4	66,2
Centro	72,9	51,3	62,0
Sud	62,3	31,1	46,9
Totale Italia	70,5	46,3	58,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La distanza fra i comportamenti si traduce in tassi di occupazione molto diversi e pari al 31% nel Mezzogiorno, a fronte del 57% e del 51% registrato rispettivamente nelle regioni del Nord e in quelle del Centro. Questo segnala, indiscutibilmente, l'esistenza nel Mezzogiorno di percorsi occupazionali per la componente femminile molto più frastagliati e difficoltosi, a causa dei maggiori carichi familiari, dei minori

servizi e della scarsa offerta di lavori in orario ridotto, oltre al permanere di barriere culturali e familiari che disincentivano l'occupazione femminile.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In tal senso, inoltre, bisogna sottolineare che recentemente si sta assistendo all'emergere di tendenze verso un crescente calo della partecipazione da parte delle donne che vivono in queste regioni, per effetto soprattutto dell'effetto scoraggiamento, che di fronte alla percezione delle difficoltà a trovare lavoro in un mercato che appare poco dinamico, induce a smettere di cercare (o a non cominciare), uscendo così dalle forze di lavoro.

I tassi di disoccupazione, infatti, pur rimanendo tuttora elevati, negli ultimi due anni registrano per le donne delle regioni del Sud d'Italia una diminuzione (dal 19,6% del 2005 al 16,5% del 2006) che non sembra corrispondere al lieve incremento dell'occupazione registrato nello stesso periodo (dal 30,1% al 31%). Sebbene, infatti, nel complesso della realtà nazionale l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro abbia determinato una diminuzione di quasi un milione di donne inattive nelle età centrali (15-64 anni), nel 2006 il tasso di inattività femminile è pari al 49,2%, con un valore quasi doppio di quello maschile.

**Tasso di disoccupazione per sesso
Anno 2006**

	Maschi	Femmine	Totale
Nord	2,8	5,1	3,8
Centro	4,5	8,2	6,1
Sud	9,9	16,5	12,2
Totale Italia	5,4	8,8	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La possibilità di isolare all'interno del segmento della non attività comportamenti e atteggiamenti diversi da parte dei soggetti che lo compongono è di grande interesse e viene fornita da una lettura più approfondita dei dati dell'Indagine sulle forze di lavoro, dove è possibile individuare, fra le non forze di lavoro, due distinti aggregati. Da un lato si collocano gli individui che non cercano lavoro e si dichiarano non disponibili a lavorare; dall'altro vi sono le persone che, mostrando diverse combinazioni di ricerca e disponibilità, esprimono un certo grado di propensione alla partecipazione, anche se di debole intensità. Sono queste ultime che identificano quell'area di scoraggiamento di cui si è parlato, che comprende 2,6 milioni di persone in età lavorativa (15-64 anni) concentrate per due terzi nel Mezzogiorno e composta da oltre 1,7 milioni di donne. La quota di donne inattive appartenenti a questo segmento è decisamente più elevata nelle regioni meridionali, dove un quarto delle non forze di lavoro femminili si dichiara potenzialmente propensa a entrare nel mercato del lavoro, qualora vi fossero maggiori opportunità.

2 – I GRANDI COMUNI ITALIANI: UNO SGUARDO D'INSIEME

L'Indagine continua sulle forze di lavoro realizzata dall'Istat consente, a partire dal 2004, di effettuare analisi e approfondimenti validi a livello dei grandi comuni italiani, affinando così il dettaglio territoriale altrimenti fermo ai dati provinciali.

In questa pubblicazione sono stati considerati la maggior parte dei grandi comuni di area metropolitana ufficialmente definiti, escludendo solo quelli che per motivi di minor robustezza del campione, davano risultati che apparivano instabili nel tempo.

**Tasso di occupazione per sesso
Comuni di area metropolitana. Anno 2006**

	Tasso di occupazione	Tasso di occupazione maschile	Tasso di occupazione femminile
Bari	36,7	52,1	22,7
Bologna	52,5	60,2	45,9
Firenze	48,5	55,1	42,9
Genova	44,3	54,1	35,9
Milano	52,8	61,4	45,3
Napoli	34,6	48,2	22,5
Palermo	37,6	50,7	26,0
Roma	49,0	59,5	40,1
Torino	46,7	56,0	38,4
Verona	50,7	60,8	41,5
Italia	45,8	57,7	34,8
Totale grandi	46,2	56,6	37,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le grandi disparità persistenti fra i mercati del lavoro locale nelle aree metropolitane italiane appaiono già in tutta la loro evidenza osservando i dati relativi ai tassi di occupazione complessivi che, oscillando fra il 34,6% di Napoli al 52,6% e al 52,8% rispettivamente di Bologna e Milano, rappresentano sinteticamente una frattura territoriale di drammatica entità.

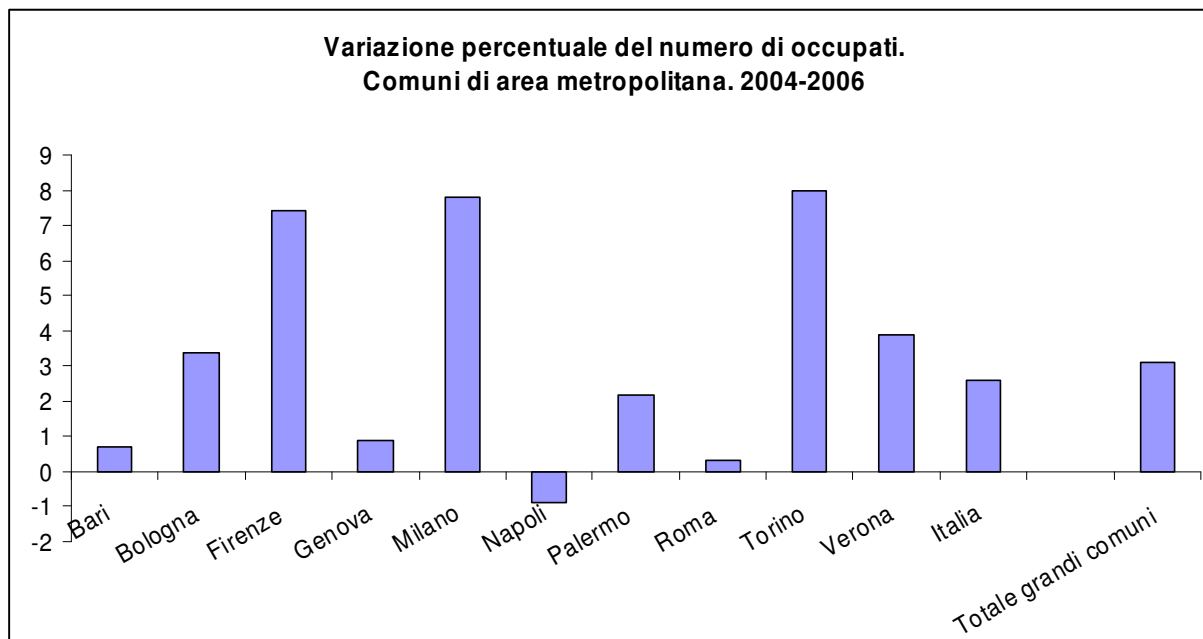
Le città del Sud Italia presentano tutte tassi di occupazione nettamente inferiori alla media nazionale e mai superiori al 38%. Ancora più marcata per queste realtà è la distanza dai tassi di occupazione femminile registrati nelle aree metropolitane del Nord e di Roma che, pur non essendo associabile per caratteristiche e realtà produttiva ai comuni settentrionali, si discosta decisamente dai comuni del Mezzogiorno, vantando tassi di occupazione superiori alla media nazionale e a molti degli stessi comuni metropolitani del Nord (Torino, Genova, Firenze).

**Graduatoria dei comuni secondo il tasso di occupazione.
(Ordine decrescente). Media 2006**

	Tasso di occupazione complessivo	Tasso di occupazione maschile	Tasso di occupazione femminile
Milano	1°	1°	2°
Bologna	2°	3°	1°
Verona	3°	2°	4°
Roma	4°	4°	5°
Firenze	5°	6°	3°
Torino	6°	5°	6°
Genova	7°	7°	7°
Palermo	8°	9°	8°
Bari	9°	8°	9°
Napoli	10°	10°	10°

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Presi nel complesso i grandi comuni metropolitani, per effetto della dominanza numerica dei comuni del Nord, registrano tassi di occupazione generalmente al di sopra della media italiana, fatta eccezione per il valore riferito agli uomini, che risulta al contrario lievemente inferiore al dato nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini numerici, d'altra parte, gli occupati mostrano ovunque un trend di crescita sostenuto, ad eccezione del comune di Napoli che, concordemente col dato provinciale, perde occupati –soprattutto uomini – in misura dello 0,9%, a fronte dell'aumento medio per tutti i grandi comuni del 3,1% e di particolari picchi positivi registrati a Torino, Milano e Firenze.

**Variatione percentuale del numero di occupati.
Comuni di area metropolitana. Anni 2004-2006**

Bari	0,7
Bologna	3,4
Firenze	7,4
Genova	0,9
Milano	7,8
Napoli	-0,9
Palermo	2,2
Roma	0,3
Torino	8
Verona	3,9
Italia	2,6
Totale grandi comuni	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Ancora più marcata appare la distanza che separa la maggior parte delle realtà del Nord dai comuni metropolitani del Sud Italia considerando la fascia di età più ristretta relativa ai 15-64enni.

**Tassi di occupazione 15-64 anni per sesso
Comuni di area metropolitana. Anno 2006**

	Tasso di occupaz. 15-64 anni	Tasso di occupaz. maschile 15-64 anni	Tasso di occupaz. femminile 15-64 anni
Bari	46,0	63,3	29,5
Bologna	72,7	77,2	68,4
Firenze	67,0	71,7	62,4
Genova	61,9	70,7	53,4
Milano	69,9	76,2	63,8
Napoli	42,6	56,9	28,8
Palermo	45,6	59,3	32,7
Roma	62,8	72,6	53,8
Torino	63,1	71,9	54,4
Verona	66,6	75,3	58,0
Italia	58,4	70,5	46,3
Totale grandi comuni	60,0	69,8	50,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In questo caso, infatti, se i tassi di occupazione salgono ovunque di diversi punti percentuali, la differenza è notevole fra i comuni di Napoli, Bari e Palermo e le città che registrano tassi di occupazione molto elevati, prima fra tutte Bologna che sopravanza Napoli di ben 30 punti percentuali per il complesso degli occupati e addirittura di quasi 40 per quel che riguarda l'occupazione femminile, proprio nelle età potenzialmente più attive.

Per quel che riguarda le persone in cerca di occupazione e gli inattivi, i dati rilevati sulle grandi aree metropolitane confermano la lettura anticipata nel paragrafo 1, dove l'interpretazione combinata dei tassi di disoccupazione e di quelli di inattività aiuta a comprendere una tendenza alla diminuzione della ricerca di lavoro che non sempre si accompagna a un incremento dell'occupazione, quanto piuttosto sembra indicare uno spostamento di quote di popolazione in età attiva verso la marginalità e l'inattività, fenomeno rilevabile soprattutto fra le donne nel Mezzogiorno.

**Tassi di disoccupazione per sesso
Comuni di area metropolitana. Anno 2006**

	Tasso di disocc.	Tasso di disocc. maschile	Tasso di disocc. femminile
Bari	14,1	11,1	19,8
Bologna	2,6	1,9	3,4
Firenze	4,8	2,6	7,1
Genova	5,2	3,4	7,5
Milano	4,0	3,9	4,2
Napoli	14,3	12,9	17,0
Palermo	19,2	16,1	24,0
Roma	6,9	6,0	8,1
Torino	4,6	3,9	5,5
Verona	4,8	2,5	7,7
Italia	6,8	2,2	8,8
Totale grandi comuni	7,5	6,5	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Innanzitutto, bisogna sottolineare come anche per i tassi di disoccupazione si può osservare l'enorme variabilità rilevata fra i tassi di occupazione dei grandi comuni del Nord e del Sud Italia: al 19,2% di Palermo si contrappone il 2,6% rilevato a Bologna, mentre in media le città del Mezzogiorno fanno registrare livelli molto più elevati della media nazionale (pari al 6,8%), soprattutto nel caso delle donne.

Fra il 2004 e il 2006 il tasso di disoccupazione tende generalmente a diminuire in maniera consistente al Sud (fatta eccezione per Palermo) e a rimanere sostanzialmente stabile nei grandi comuni del Nord (esclusa Torino, dove diminuisce di 3 punti percentuali).

Osservando i dati nazionali, distinti per ripartizione territoriale, relativi ai cambiamenti del totale di persone inattive di età compresa fra i 15 e i 64 anni, si rileva infatti un incremento medio non trascurabile di persone classificate come non forze di lavoro fra il 2004 e il 2006, causato esclusivamente dall'aumento di inattivi nelle regioni del Sud. Quasi 200mila persone in più (pari a +3%) si sono collocate fra gli inattivi, nel 58% dei casi si tratta di donne (+109.179), una volta su due di età compresa fra i 35 e i 54 anni. Bisogna tuttavia sottolineare che anche fra gli uomini, nelle regioni meridionali, cresce la quota di inattivi sebbene in misura proporzionalmente meno accentuata che fra le donne.

**Inattivi di 15-64 anni per sesso
Differenze assolute 2004-2006**

	Differenza 2004-2006		
	Maschi	Femmine	Totale
Nord	-37.125	-67.894	-105.020
Centro	-15.922	-17.707	-33.629
Sud	78.967	109.179	188.146
Italia	25.920	23.577	49.497

Fonte: elaborazioni su dati Istat

D'altra parte, osservando i dati relativi alle grandi aree metropolitane qui considerate, si può notare come in queste città del Sud, la tendenza alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di ampie fasce di popolazione femminile in età lavorativa sembra leggermente attenuata rispetto al dato complessivo riferito al Mezzogiorno, dal momento che mentre a Napoli sono gli uomini inattivi ad aumentare in maniera consistente, a Palermo le non forze di lavoro tendono al contrario a diminuire nel complesso, le donne con un ritmo addirittura più elevato che gli uomini.

**Inattivi di 15-64 anni. Comuni di area metropolitana.
Variazioni percentuali fra il 2004 e il 2006**

	Maschi	Femmine	Totale
Bari	8,3	9,3	9,0
Bologna	5,1	-9,7	-4,1
Firenze	5,4	-10,9	-4,4
Genova	9,3	-3,2	1,2
Milano	-4,7	-5,0	-4,9
Napoli	11,0	1,1	4,3
Palermo	-0,8	-6,0	-4,4
Roma	-8,9	-0,5	-3,4
Torino	3,1	-0,8	0,6
Verona	-8,8	-10,9	-10,1
Italia	0,5	0,2	0,3
Totale grandi comuni	-0,3	-2,0	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le città più grandi, dunque, sembrano rappresentare timidi argini ad un processo, che appare generalizzato nelle aree del Sud Italia, che spinge le donne (anche se giovani e con livelli di formazione medio-alti) al di fuori del mercato del lavoro, spesso a causa di un serpeggiante scoraggiamento verso le scarse opportunità offerte dal mercato del lavoro locale e in molti casi in conseguenza delle responsabilità familiari e di cura dei figli, non compensate neanche dalla rete familiare e di prossimità tuttora presente in molte di queste realtà territoriali.

La lettura dei tassi di inoccupazione⁵ aiuta a descrivere sinteticamente le contraddizioni che attraversano l'ampia fascia dei lavoratori potenziali e le rilevanti differenze riscontrate sul territorio nazionale. Rispetto a un dato medio italiano pari nel 2006 al 41,6%, città come Napoli, Bari e Palermo si collocano molto al di sopra di questo e raggiungono valori pari rispettivamente al 57,4%, il 54,4% e il 54%, mentre Bologna, Milano, Firenze e Verona si attestano su cifre nettamente più basse della media (27,3%, 30,1% e 33% circa).

La probabilità di essere inoccupati è maggiore per le persone meno istruite. Nella media nazionale il tasso di inoccupazione nel 2006 è, infatti, pari al 50,6% nel caso delle persone in possesso di un titolo di studio medio-basso (licenza media o meno, scuola superiore di 2 o 3 anni), mentre è del 30% per chi ha

⁵ Vedi nota 1

un titolo di studio alto (scuola superiore di 5 anni, università e oltre). A parità di formazione, in ogni caso, i cittadini di Napoli, Bari e Palermo soffrono una penalizzazione non irrilevante, a causa della stagnazione del mercato del lavoro locale. Il tasso di inoccupazione per le persone con formazione alta in queste città è decisamente più elevato di quello riscontrato in tutte le altre aree metropolitane e colpisce in maniera molto più accentuata le donne con formazione più alta rispetto agli uomini con lo stesso livello di istruzione.

**Tasso di inoccupazione di 15-64 anni per sesso e livello di formazione
Comuni di area metropolitana, media 2006**

	Tasso di inoccupazione								
	Maschi			Femmine			Totale		
	Form.medio/ bassa	Formaz. alta	Totale	Form.medio/ bassa	Formaz. alta	Totale	Form.medio/ bassa	Formaz. alta	Totale
Bari	41,8	30,7	36,7	86,0	49,9	70,5	65,0	40,1	54,0
Bologna	37,6	12,8	22,8	47,5	22,3	31,6	42,4	17,8	27,3
Firenze	41,5	22,1	28,3	55,5	28,8	37,6	48,8	25,5	33,0
Genova	37,7	20,1	29,3	60,1	33,6	46,6	48,7	27,1	38,1
Milano	35,3	17,0	23,8	52,0	25,9	36,2	44,0	21,4	30,1
Napoli	50,5	32,7	43,1	86,2	49,3	71,2	68,8	41,1	57,4
Palermo	47,1	33,1	40,7	83,6	45,8	67,3	66,3	39,4	54,4
Roma	41,7	19,0	27,4	63,2	36,6	46,2	52,9	28,2	37,2
Torino	36,5	20,3	28,1	59,3	30,9	45,6	48,4	25,5	36,9
Verona	30,1	18,9	24,7	59,2	22,8	42,0	44,8	20,8	33,4
Italia	35,1	22,1	29,5	66,5	37,7	53,7	50,6	30,0	41,6
Totale grandi comuni	41,3	21,3	30,2	67,1	34,8	49,3	54,6	28,2	40,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

3 – L'OCCUPAZIONE NEI COMUNI DI AREA METROPOLITANA

Nel 2006 il totale degli occupati dei 10 Grandi Comuni⁶, ammonta a 3.341.713 individui, che in termini di incidenza costituisce il 14,5%⁷ del totale occupati Italia.

Il tasso medio di occupazione 15-64 anni è del 60% contro il 58,4% nazionale, mentre dal 2004 la crescita di 1,5 punti percentuali – maggiore rispetto al totale Italia che cresce nello stesso periodo di un solo punto – fornisce un'indicazione di maggior dinamismo, almeno con riferimento agli ultimi anni.

Occupati 15–64 anni a seconda dell'anno di riferimento e del genere

	Occupati 15-64 – (2004)			Occupati 15-64 – (2005)			Occupati 15-64 – (2006)		
	Sesso		Totale	Sesso		Totale	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	
Bari	63.360	36.714	100.074	65.289	34.336	99.625	68.834	33.410	102.244
Bologna	88.801	79.290	168.091	87.412	77.028	164.439	88.748	81.553	170.302
Firenze	77.707	66.033	143.740	79.161	71.856	151.017	80.393	73.070	153.463
Genova	132.911	100.789	233.700	132.466	100.446	232.913	132.083	102.686	234.769
Milano	296.174	250.229	546.402	304.812	259.403	564.215	314.983	271.284	586.266
Napoli	190.006	93.204	283.210	189.961	93.569	283.530	184.553	97.703	282.256
Palermo	135.304	69.255	204.559	131.298	74.008	205.306	130.661	76.417	207.079
Roma	574.926	474.904	1.049.829	571.004	491.860	1.062.863	584.656	472.582	1.057.239
Torino	191.400	146.761	338.161	201.906	150.308	352.215	206.116	158.668	364.784
Verona	61.198	46.405	107.603	63.012	46.013	109.024	63.411	49.053	112.463
Italia	13.353.243	8.706.404	22.059.647	13.460.271	8.754.174	22.214.445	13.647.224	8.971.274	22.618.498

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2006 spiccano i casi di Bologna, che presenta un tasso di occupazione del 72,7% e Milano del 69,9%, seguiti da Firenze (67,0%) e Verona (66,6%). Fanalino di coda e molto distanziati sono Bari (46,0%), Palermo (45,6%) e Napoli (42,6%).

⁶ La composizione del paniere di città oggetto di analisi, comprende 4 città del nord, 3 del centro e 3 del sud, che incidono sul totale occupati rispettivamente del 40%, del 42,0% e del 18,0%. I differenti pesi rispetto alla distribuzione degli occupati nelle grandi ripartizioni in cui è suddiviso il territorio nazionale, potrebbero rendere parzialmente fuorviante la lettura aggregata dei dati dei dieci comuni. In realtà tale problema non sussiste quando l'analisi è condotta a livello di singola città ed in chiave comparata.

⁷ Tale percentuale, che può apparire un po' esigua a rappresentare gli occupati 'cittadini', non deve tuttavia sorprendere alla luce del fatto che mancano all'appello altre importanti popolosi capoluoghi di provincia che per ragioni tecnico-metodologiche si è deciso di non inserire, almeno in questa prima fase. A ciò va unito inoltre il fatto che il territorio italiano è costituito prevalentemente da piccoli comuni e la concentrazione in città di dimensioni consistenti, almeno nel confronto con le più importanti realtà europee ed internazionali, non è molto elevata.

**Tasso di occupazione 15-64 anni
Comuni di area metropolitana. Anni 2004-2006**

	2004	2005	2006
Bari	47,0	46,3	46,0
Bologna	71,7	69,9	72,7
Firenze	64,4	66,0	67,0
Genova	62,2	62,0	61,9
Milano	67,2	68,0	69,9
Napoli	41,9	42,2	42,6
Palermo	44,6	44,6	45,6
Roma	61,8	62,4	62,8
Torino	60,3	62,1	63,1
Verona	64,0	64,3	66,6
Italia	57,4	57,5	58,4
Totale grandi comuni	58,5	59,1	60,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le crescite più consistenti dal 2004 spettano a Torino (+2,8 punti), a Milano (+2,7), Firenze e Verona (entrambe +2,6). Le più penalizzate sono invece le città del sud, dove la città di Bari presenta addirittura nel triennio un saldo negativo (-1). Già da qui emerge come il problema occupazionale sia strettamente legato al contesto territoriale, in cui il sud presenta elementi di forte differenziazione rispetto al nord ed al centro presi nel loro complesso.

Considerando le differenze di **genere**, le popolazioni di occupati maschi e femmine nei grandi comuni nel loro complesso appaiono sostanzialmente in linea col dato nazionale. Tuttavia ben il 69,8% dei primi risulta occupato, contro il 50,7% delle seconde, con una forbice che risulta comunque minore di quella osservata sui dati nazionali, entrambi sensibilmente più bassi e pari rispettivamente a 70,5% e a 46,3%. Anche per questa analisi si replicano i differenziali di tassi tra le città. Si evidenzia un nutrito gruppo di aree metropolitane che presenta tassi di occupazione maschili superiori al 70% e, per contro, le città meridionali con tassi di occupazione femminili che si aggirano su valori pari a meno di un terzo della forza lavoro femminile.

Al sud si rilevano, infatti, i più alti differenziali tra l'occupazione maschile e femminile (26,7 punti percentuali a Palermo, 28,1 a Napoli e ben a 33,8 Bari), mentre decisamente più contenuti sono i dati riferiti alle città di Bologna (8,7) e Milano (12,4). Destano una certa sorpresa i casi di Roma (18,9), Torino e a Genova (17,5 e 17,3), Verona (17,3), che per motivi molto diversi e legati a fattori demografici, formativi e di contesto economico generale, presentano tassi di occupazione femminile che, pur se superiori alla media nazionale, si collocano a una certa distanza da quelli maschili. Per poter trarre un giudizio sulle discrepanze emerse in gruppi tra tutte le città, pare non esistano né criteri dimensionali, né territoriali da impiegare. Il problema potrebbe essere il risultato della combinazione di alcuni fattori, tra cui le caratteristiche socio-demografiche della popolazione, il modello culturale, la mancanza di una domanda adeguata in quantità e qualità, una insufficiente propensione alla ricerca di

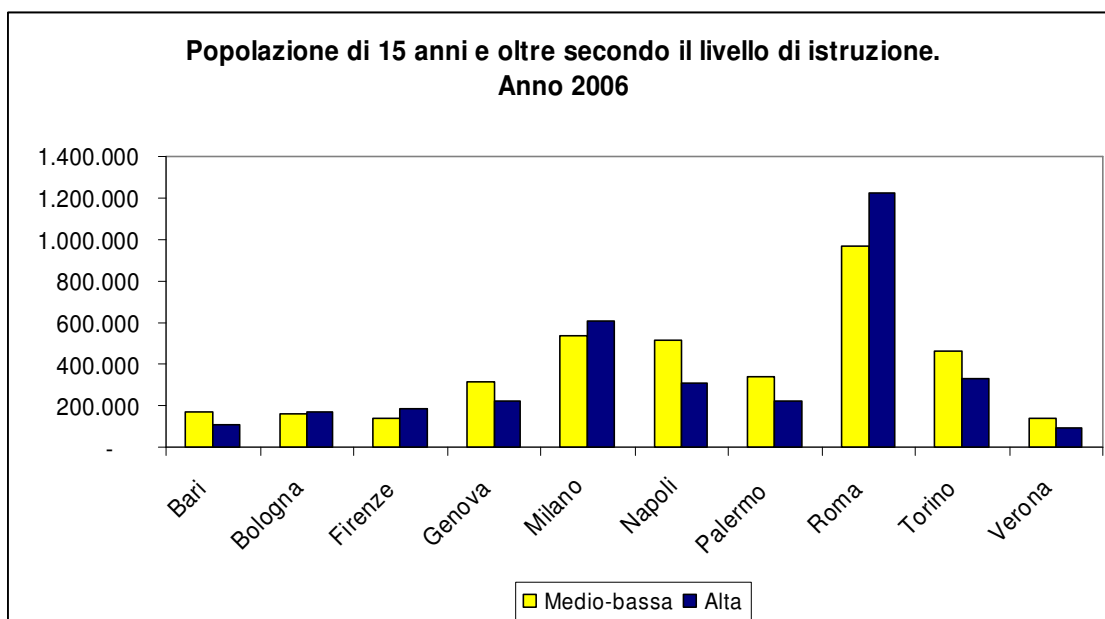
un lavoro. Tra le persone in cerca di occupazione, la componente femminile, risulta piuttosto significativa per le città menzionate.

**Tasso di occupazione 15–64 anni a seconda dell'anno di riferimento e del genere
Comuni di area metropolitana. Anni 2004-2005-2006**

	2004			2005			2006		
	Tasso di occupaz. 15-64 anni	Tasso di occupaz. maschile 15-64 anni	Tasso di occupaz. femminile 15-64 anni	Tasso di occupaz. 15-64 anni	Tasso di occupaz. maschile 15-64 anni	Tasso di occupaz. femminile 15-64 anni	Tasso di occupaz. 15-64 anni	Tasso di occupaz. maschile 15-64 anni	Tasso di occupaz. femminile 15-64 anni
Bari	47,0	61,1	33,6	46,3	62,1	31,1	46,0	63,3	29,5
Bologna	71,7	77,5	66,1	69,9	75,8	64,2	72,7	77,2	68,4
Firenze	64,4	71,6	57,6	66,0	70,7	61,5	67,0	71,7	62,4
Genova	62,2	72,3	52,5	62,0	72,0	52,5	61,9	70,7	53,4
Milano	67,2	74,8	60,1	68,0	74,8	61,4	69,9	76,2	63,8
Napoli	41,9	57,3	27,0	42,2	57,6	27,3	42,6	56,9	28,8
Palermo	44,6	60,8	29,3	44,6	58,8	31,2	45,6	59,3	32,7
Roma	61,8	70,5	53,7	62,4	70,1	55,4	62,8	72,6	53,8
Torino	60,3	69,4	51,5	62,1	72,1	52,3	63,1	71,9	54,4
Verona	64,0	73,2	54,9	64,3	74,5	54,2	66,6	75,3	58,0
Italia	57,4	69,7	45,2	57,5	69,7	45,3	58,4	70,5	46,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Con riguardo al **livello di formazione**, il tasso di scolarità è particolarmente alto nelle città di Firenze, Roma e Milano, mentre è basso non solo nelle città del Sud, ma anche a Torino, Verona e Genova.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analogamente i dati riferiti alle sole donne presentano un andamento simile a quello appena descritto, con la sola differenza che la forbice tra medio/alta e bassa formazione tende ad ampliarsi. Tra gli uomini la percentuale di coloro che dispongono di una formazione alta è di 5 punti percentuali più alta di quella riscontrata fra le donne, che scontano viceversa, tassi di scolarità medio-bassa ancora troppo elevati, con la conseguenza di impieghi di qualità mediamente inferiore a quella maschile. Come dato di fondo, le città con un più alto livello di scolarità generale, sono anche quelle che presentano un differenziale tra formazione alta e bassa e tra maschi e femmine inferiore. Nel triennio, sono soprattutto le città di Firenze e Bologna a segnare le migliori performance, non così le città del sud, salvo Palermo.

**Popolazione di 15 anni e oltre secondo il livello di istruzione e il genere
Comuni di area metropolitana. Anno 2006**

	Maschi						Femmine					
	Titolo di studio				Totale		Titolo di studio				Totale	
	Form.medio/ bassa		Formaz. alta				Form.medio/ bassa		Formaz. alta			
	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%
Bari	76.631	57,1	57.459	42,9	134.090	100	94.519	63,9	53.501	36,1	148.020	100
Bologna	72.190	46,8	82.128	53,2	154.318	100	92.784	51,6	86.893	48,4	179.677	100
Firenze	58.418	39,1	91.146	60,9	149.564	100	81.620	46,8	92.795	53,2	174.415	100
Genova	142.759	56,9	108.303	43,1	251.062	100	175.525	60,6	113.930	39,4	289.455	100
Milano	226.034	42,2	309.984	57,8	536.019	100	314.728	51,4	297.773	48,6	612.501	100
Napoli	234.964	60,4	154.184	39,6	389.147	100	282.358	64,4	155.995	35,6	438.353	100
Palermo	150.467	57,1	112.960	42,9	263.427	100	184.894	62,2	112.504	37,8	297.398	100
Roma	423.207	41,8	589.076	58,2	1.012.284	100	549.398	46,4	635.830	53,6	1.185.228	100
Torino	203.248	54,2	171.663	45,8	374.911	100	260.205	62,3	157.474	37,7	417.678	100
Verona	61.770	57,9	44.884	42,1	106.655	100	73.955	62,4	44.480	37,6	118.435	100
Italia	15.031.471	62,2	9.123.721	37,8	24.155.192	100	16.764.660	64,5	9.243.184	35,5	26.007.845	100
Totale grandi comuni	1.649.688	48,9	1.721.787	51,1	3.371.477	100	2.109.986	54,6	1.751.175	45,4	3.861.160	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Considerando la **professione** svolta, nei dieci grandi comuni si può rilevare la presenza di più alte percentuali di dirigenti, di alte professionalità, di professioni tecniche ed impiegati, rispetto al dato medio italiano, a conferma della vocazione terziaria e di alta specializzazione che spesso contraddistingue i centri urbani di più grandi dimensioni. Di contro, sembra essere marginale la presenza della manifattura, testimoniata dalla minore incidenza, in quasi tutti i casi, della presenza operaia. Venendo al dettaglio, a Bari (7,8%) e Bologna (7,9%) è particolarmente alta la percentuale di dirigenti, mentre forte è la presenza di alte specializzazioni a Milano e Firenze (con valori compresi tra il 19 e il 22%). Le professioni tecniche presentano valori complessivamente alti in quasi tutte le città (25,5% per il totale dei grandi comuni) ad eccezione di Napoli, Bari e Verona.

**Occupati secondo la professione svolta
Comuni di area metropolitana, media 2006**

	Dirigenti e imprenditori	Alte specializzazioni	Professioni tecniche	Impiegati	Prof. qualificate dei servizi	Operai specializzati, artig. e agric.	Operai semiqualeficati	Professioni non qualificate	Forze armate	Totale
Bari	7,8	13,7	21,5	9,4	16,0	11,4	7,1	12,0	1,2	100,0
Bologna	7,9	16,1	25,6	15,9	12,8	9,3	5,6	6,3	0,4	100,0
Firenze	5,5	21,9	29,0	9,7	13,6	12,5	3,4	4,4	0,0	100,0
Genova	5,0	11,6	24,4	11,1	17,9	15,2	5,9	8,6	0,4	100,0
Milano	4,9	19,3	27,2	11,4	14,8	7,8	3,1	11,1	0,4	100,0
Napoli	4,5	17,3	19,6	13,2	14,6	12,6	4,4	12,9	0,8	100,0
Palermo	4,7	17,5	22,0	11,6	16,7	11,1	3,1	12,3	1,1	100,0
Roma	5,4	17,4	26,6	13,6	15,0	8,0	3,0	9,5	1,5	100,0
Torino	4,9	14,7	27,0	10,2	13,8	15,0	6,7	7,5	0,3	100,0
Verona	4,2	15,8	23,0	11,1	10,7	16,3	6,9	11,5	0,5	100,0
Italia	5,0	9,7	21,4	10,6	15,7	18,6	8,9	9,0	1,1	100,0
Totale grandi comuni	5,3	17,0	25,5	12,2	14,8	10,5	4,2	9,7	0,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Complessivamente, nel triennio, si segnala un graduale spostamento verso le professioni tecniche e di alta specializzazione (interessanti sono gli aumenti a Roma ed in particolare a Bologna ed a Palermo), mentre a Milano si registra in particolare un calo dell'incidenza dei dirigenti.

La **posizione professionale** prevalente è quella di dipendente per quasi i tre quarti degli occupati (precisamente il 73,9%), in linea con il dato nazionale. I valori sono superiori al 70% per tutte le città salvo Firenze (67,1%). Il lavoro autonomo, di converso, incide per circa il 22,4%, quasi 2 punti in meno di quanto rilevato a livello nazionale, presentando un picco nel comune di Firenze (28%), seguita da Napoli (27,2%) e Bologna (26%). Le donne hanno prevalentemente un contratto da lavoro dipendente (79,6%) e dunque una percentuale di lavoro autonomo inferiore (15,6%). Tra gli uomini questo dato è meno divergente e presenta una robusta presenza di lavoratori autonomi (27,5%). Le posizioni di collaborazione risultano scarsamente diffuse (nei grandi comuni in media sono al 3,7%), sebbene alcune realtà metropolitane presentino valori particolarmente elevati: è il caso di Roma e Firenze, dove le percentuali di collaboratori salgono al 4,8%. Le collaborazioni risultano, inoltre, molto più diffuse fra le donne (4,8%) che fra gli uomini (2,8%).

Nel periodo 2004-2006 si osserva solo un leggero spostamento a favore del lavoro dipendente per entrambi i sessi.

Per quel che riguarda il **settore di attività**, ben il 67,9% degli occupati è impiegato nei 'servizi ed altre attività' (grazie anche alla prevalenza di occupate donne), un dato che si discosta profondamente dal dato nazionale (50,3%). Il settore terziario è particolarmente elevato a Roma (74,9%), sia a causa della presenza di ampi settori di impiegati nella pubblica amministrazione che di un diffuso sistema di servizi alle imprese, seguita da Palermo (70,1%) e Milano (68,9%). Il 14% degli occupati, dato leggermente inferiore a quello italiano (15,3%), è occupato nel 'commercio' dove emergono in particolare Bari, Napoli, Firenze, mentre il 12,8% trova impiego nell'"industria' (dove è quasi doppia l'incidenza degli uomini), dato questo sensibilmente inferiore a quello nazionale (21,9%).

**Occupati secondo il settore di attività
Comuni di area metropolitana, media 2006**

	Maschi e Femmine					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi e altre attività	Totale
	%	%	%	%	%	%
Bari	0,5	14,5	3,7	22,6	58,7	100,0
Bologna	0,1	19,7	4,0	12,9	63,2	100,0
Firenze	0,4	13,9	3,6	17,0	65,2	100,0
Genova	0,1	12,4	7,2	14,7	65,6	100,0
Milano		14,6	3,3	13,2	68,9	100,0
Napoli	0,6	13,1	5,1	17,9	63,2	100,0
Palermo	1,2	7,6	5,4	15,7	70,1	100,0
Roma	0,9	7,4	5,0	11,8	74,9	100,0
Torino	0,1	22,5	5,4	14,1	57,9	100,0
Verona	1,8	17,3	6,3	14,2	60,5	100,0
Italia	4,3	21,9	8,3	15,3	50,3	100,0
Totale grandi comuni	0,5	12,8	4,8	14,0	67,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La città di Torino conferma tuttora la sua prevalente vocazione industriale: in questo settore trova, infatti, occupazione una quota non esigua di lavoratori (22,5%) e superiore a quella rilevata in tutti gli altri comuni metropolitani, diversamente da quanto riscontrato a Roma (7,4%) e Palermo (7,6%). Nelle 'costruzioni' è impiegato solo il 4,8% dei lavoratori (Genova 7,2%), mentre risulta praticamente assente, come prevedibile, l'occupazione in 'agricoltura' nelle aree metropolitane. Nel triennio si rileva solo un frazionale spostamento verso il settore dei servizi.

**Occupati secondo il sesso e la tipologia di orario
Comuni di area metropolitana, media 2006**

	Maschi		Femmine		Totale	
	Tempo pieno	Part time	Tempo pieno	Part time	Tempo pieno	Part time
Bari	95,6	4,4	70,0	29,9	87,3	12,7
Bologna	91,6	8,4	75,7	24,3	84,1	15,9
Firenze	92,6	7,4	70,4	29,6	82,1	17,9
Genova	95,1	4,9	68,1	31,9	83,4	16,6
Milano	91,9	8,1	74,1	25,9	83,7	16,3
Napoli	94,0	6,0	74,2	25,8	87,2	12,8
Palermo	89,0	11,0	70,5	29,5	82,2	17,8
Roma	91,9	8,1	73,1	26,9	83,6	16,4
Torino	95,4	4,6	72,9	27,1	85,7	14,3
Verona	94,1	5,9	65,0	35,0	81,6	18,4
Italia	95,3	4,7	73,5	26,5	86,7	13,3
Totale grandi comuni	92,8	7,2	72,5	27,5	84,1	15,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto concerne la **tipologia di orario**, l'84,1% degli occupati è a tempo pieno, con un'incidenza leggermente inferiore al dato nazionale (86,7). Il part-time, di conseguenza, rappresenta 15,9% del totale, in leggera crescita rispetto agli anni precedenti (15% al 2004). La tipologia di orario ridotto è particolarmente diffusa a Verona (18,4%), Firenze (17,9%) e Palermo (17,8%), mentre è decisamente meno frequente nelle altre due grandi città del mezzogiorno (Bari e Napoli, intorno al 12,7%). Il contributo fornito dalla componente femminile alla diffusione del lavoro in part time è rilevante: più di un quarto delle donne ha un'occupazione a tempo parziale, contro solo il 7,2% degli uomini ed il fenomeno si è accentuato nel triennio.

Rispetto al **tipo di contratto di lavoro**, nei grandi comuni più del 90% degli occupati dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato, con un'incidenza lievemente superiore alla media nazionale, e solo il 10% a tempo determinato. Non esistono particolari differenze tra le città, che rispetto al 2004 registrano, inoltre, un aumento dei contratti a termine molto più contenuto (+0,8) di quello registrato a livello nazionale (+1,3).

**Occupati dipendenti secondo il sesso e la tipologia di contratto
Comuni di area metropolitana, media 2006**

	Maschi		Femmine		Totale	
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Tempo indeterminato
Bari	9,9	90,1	8,0	92,0	9,2	90,8
Bologna	10,1	89,9	9,8	90,2	9,9	90,1
Firenze	5,9	94,1	12,6	87,4	9,6	90,4
Genova	11,8	88,2	9,1	90,9	10,5	89,5
Milano	7,2	92,8	11,0	89,0	9,0	91,0
Napoli	9,6	90,4	11,6	88,4	10,4	89,6
Palermo	8,9	91,1	11,8	88,2	10,0	90,0
Roma	9,3	90,7	12,8	87,2	10,9	89,1
Torino	7,3	92,7	8,7	91,3	7,9	92,1
Verona	10,4	89,6	14,5	85,5	12,3	87,7
Italia	11,2	88,8	15,8	84,2	13,1	86,9
Totale grandi comuni	8,8	91,2	11,4	88,6	10,0	90,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra le donne la diffusione di contratti a tempo determinato, fatta esclusione per le città di Bari e Bologna, è complessivamente più alta che fra gli uomini (11,4% contro 8,8%) e in alcuni casi la distanza è particolarmente elevata: a Firenze, ad esempio, il differenziale è di quasi 7 punti percentuali, a Verona di 4,6 e a Milano e Roma di 3,6 circa.

In conclusione, le prime informazioni che si ricavano da questa sintetica analisi, mostrano realtà occupazionali caratterizzate da luci ed ombre. I forti divari tra tassi occupazionali suddividono di fatto le città in due gruppi, il centro-nord ed il sud – emblematica è la differenza di 30 punti percentuali tra i tassi di occupazione di Bologna e Napoli – evidenziando sin da subito che qualsiasi giudizio sulle variabili

analizzate non possa prescindere da una 'questione meridionale' che anche nelle realtà cittadine emerge in tutta evidenza. Laddove esiste una base occupazionale più ampia, esiste anche maggiore sviluppo e ricchezza. In queste realtà, la presenza di differenziali meno pronunciati nella scala tra le variabili analizzate, costituisce un probabile indice di una forte presenza di un ceto medio. Al contrario, i comuni che possiamo considerare *followers* vivono al proprio interno situazioni maggiormente contraddittorie, in cui convivono situazioni di un certo dinamismo, con altre che rivelano invece un ritardo strutturale. Il fatto che l'occupazione cresca in valore assoluto indistintamente per tutti, non tranquillizza, perchè anche sotto il profilo della velocità è difficile ravvisare trend omogenei tra città che rappresentano l'area più dinamica e avanzata del paese e le altre. Per questi motivi, lo spaccato cittadino qui analizzato in un certo senso esemplifica e testimonia che il raggiungimento di futuri livelli occupazionali nazionali in linea con gli standard europei prefissati (i parametri indicati nell'Agenda di Lisbona), è ancora lontano da venire. Non pare invece determinante l'aspetto dimensionale nel segnalare differenze, pur tuttavia Milano e Roma tendono ad evidenziare alcune caratteristiche comuni, come ad esempio gli alti livelli di specializzazione e di formazione. Indistintamente i servizi, peraltro consolidandosi nel triennio, costituiscono ovunque l'occasione prevalente di occupazione, a parte il caso di Torino, tradizionalmente città dal profilo più spinto nel settore della manifattura. L'occupazione femminile sembra avere andamenti migliori solo dove la struttura sociale ed il benessere collettivo ne favoriscano l'ingresso nel mondo del lavoro. Al contrario, la base occupazionale soffre proprio della carenza di apporto al lavoro della componente femminile, spesso giustificata dalla carenza di formazione specialistica.

È interessante, inoltre, rilevare come il mercato sembri favorire le professioni direttive e di alta specializzazione, in particolare per le città del nord, sebbene anche al sud il trend sia orientato in questa direzione, a conferma che il miglior viatico per la crescita e lo sviluppo vada nella direzione di professioni di alto profilo. In questo senso il quadro delle città campione si distingue da quello medio nazionale. Per quanto concerne infine le forme contrattuali prevalenti, si osserva che se la figura del lavoratore dipendente a tempo indeterminato risulti tuttora la più frequente, essa registra una flessione a vantaggio sia del lavoro autonomo (è il caso di Firenze), sia di quello a termine, con tutte le ricadute sociali legate alla stabilità che questo comporta. Il lavoro a tempo parziale ha un'incidenza stabile nel tempo e complessivamente di impatto piuttosto contenuto, rivelando una difficoltà nella piena adozione di questo strumento, in presenza di livelli retributivi che, in tutta evidenza, non favoriscono la diffusione di forme di lavoro più flessibili, ma al contempo meno remunerative.

4 – LA DISOCCUPAZIONE NEI GRANDI COMUNI METROPOLITANI

Il tasso di disoccupazione in Italia dal 2004 al 2006 segue un trend decrescente: passa dall'8,0% del 2004 al 6,8% del 2006. Il totale degli italiani in cerca di occupazione passa da 1.960.393 del 2004 a 1.673.412 del 2006, che corrisponde a un decremento di circa il 14,63%.

**Indicatori del mercato del lavoro
Comuni di area metropolitana. Anni 2004-2005-2006**

	2004			2005			2006		
	Tasso disocc	% pop Tit.stud. alti	% In cerca	Tasso disocc	% pop Tit.stud. alti	% In cerca	Tasso disocc	% pop Tit.stud. alti	% In cerca
Bari	15,4	38,7	7,0	15,9	41,4	7,0	14,1	39,3	6,0
Bologna	2,9	46,1	1,6	2,4	49,9	1,3	2,6	50,6	1,4
Firenze	5,7	44,9	2,8	4,0	49,0	2,0	4,8	56,8	2,5
Genova	5,0	40,8	2,3	5,7	41,3	2,7	5,2	41,1	2,4
Milano	4,8	51,1	2,6	4,5	52,4	2,4	4,0	52,9	2,2
Napoli	20,4	35,8	8,8	17,0	35,4	7,1	14,3	37,5	5,8
Palermo	19,0	34,4	8,6	19,9	36,3	9,1	19,2	40,2	8,9
Roma	7,2	53,2	3,8	7,1	54,3	3,8	6,9	55,7	3,6
Torino	7,6	37,6	3,7	5,6	39,4	2,7	4,6	41,5	2,3
Verona	3,9	38,9	2,0	5,1	41,4	2,7	4,8	39,7	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i grandi comuni, il numero di persone in cerca di occupazione passa da 311.295 del 2004 a 269.941 del 2006, pari a un decremento di circa il 13,3%. La proporzione di maschi e femmine tra i disoccupati resta pressoché costante nel tempo, tuttavia il numero di donne in cerca di occupazione scende dal 2004 al 2006 di circa 21mila unità, in misura cioè lievemente superiore a quello degli uomini, per i quali la diminuzione ammonta a circa 20mila unità.

Per quanto concerne i titoli di studio, e sempre facendo riferimento ai grandi comuni, si può rilevare che tra il 2004 e il 2006 l'ammontare totale di residenti con titoli di studio elevati è aumentato (passando da 3.209.547 a 3.472.961), facendo registrare un incremento dell'8,2%. Nello stesso periodo i residenti con titoli di studio medi e bassi sono diminuiti, passando dai 3.910.149 del 2004 ai 3.759.674 del 2006 (-3,8%).

**Graduatoria dei comuni metropolitani
secondo il tasso di disoccupazione
Anni 2004-2005-2006**

	2004	2005	2006
Bologna	1°	1°	1°
Verona	2°	4°	5°
Milano	3°	3°	2°
Genova	4°	6°	6°
Firenze	5°	2°	4°
Roma	6°	7°	7°
Torino	7°	5°	3°
Bari	8°	8°	8°
Palermo	9°	10°	10°
Napoli	10°	9°	9°

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Considerando la disoccupazione nei grandi comuni, notiamo che il comune che ha il minor tasso di disoccupazione nei tre anni considerati è Bologna, dove questo indice si attesta sempre su valori inferiori al 3,0%.

Il tasso segue strettamente l'andamento stimato per la provincia di Bologna che risulta essere la provincia italiana, tra quelle considerate fra i grandi comuni, con il più basso tasso di disoccupazione. La provincia italiana con il minor tasso di disoccupazione in assoluto risulta essere Cuneo nel 2004 (2,2%), Bologna nel 2005 (2,7%) e Belluno nel 2006 (2,3%).

Bologna tra i grandi comuni è quello che presenta il minor numero di persone in cerca di occupazione in valori assoluti, nel 2006, per tutte le classi di età (4.686 residenti). Inoltre, è uno dei quattro grandi comuni che nel 2006 si caratterizza per avere una percentuale di residenti con **titoli di studio** elevati, in proporzione, maggiore rispetto a quelli con titoli di studio medi e inferiori. La proporzione è in costante incremento dal 2004 e raggiunge nel 2006 il 50,6%.

Le altre aree metropolitane che vantano questa caratteristica sono Firenze (dove le persone con titolo di studio pari o superiore al diploma rappresentano il 56,8% dell'intera popolazione con più di 15 anni), Roma (55,7%) e Milano (52,9%). Solo Roma, tuttavia, presenta il differenziale più basso fra la percentuale di donne e di uomini con titolo di studio medio-alto e, pur registrando una prevalenza di uomini più istruiti, vanta la quota più alta in assoluto fra tutti i comuni considerati di donne in possesso di un livello di formazione pari o superiore al diploma (53,6% di tutte le donne). In particolare, la presenza fra le donne di una maggioranza di titoli di studio elevati (ossia più del 50%) si verifica soltanto nei comuni di Firenze (53,2% delle donne) e, appunto, Roma.

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione più elevato**, nel 2004 il primato spettava a Napoli con un valore del 20,4%. Tra il 2004 e il 2005 si nota una diminuzione di 3,4 punti percentuali, mentre tra il 2004 e il 2006, nel segno di un trend di decisa diminuzione, si verifica un salto indietro di 6 punti percentuali.

Nel 2005 e nel 2006 il tasso di disoccupazione più alto è quello di Palermo, con valori rispettivamente pari al 19,9% e al 19,2%.

Tra le province relative ai grandi comuni considerati, quella con il più alto tasso di disoccupazione è ancora quella di Palermo (18,6%), che tuttavia presenta un trend decrescente. La Sicilia detiene anche il record negativo per i tre anni considerati benché la situazione sia lievemente migliorata.

Bari si caratterizza per essere una città in cui il tasso di disoccupazione diminuisce tra il 2004 (15,4%) e il 2006 (14,1%), grazie soprattutto alla diminuzione del numero totale di disoccupati di sesso maschile (nel 2004 erano 11.543 e nel 2006 erano 8.685); al contrario l'ammontare di donne in cerca di occupazione incrementa tra il 2004 (7.133) e il 2006 (8.305) di circa 1.200 unità. Il tasso di disoccupazione femminile tra il 2004 e il 2006 aumenta di 3,8 punti percentuali, mentre quello maschile decrementa di 3,9 punti percentuali. Soprattutto aumentano le donne in cerca di occupazione sotto i 44 anni (da 6.023 del 2004 a 7.167 nel 2006). Va notato, inoltre, che nella popolazione il numero di donne

con titoli di studio elevati diminuisce costantemente nel corso dei 3 anni considerati (passa da 37,4% del 2004 al 36,1% del 2006).

La disoccupazione a Firenze è diminuita nel corso degli anni in maniera costante: il tasso nel 2004 era del 5,7%, mentre nel 2006 si attesta al 4,8% con una diminuzione più accentuata per i maschi rispetto alle femmine. Il numero di persone in cerca di occupazione nel 2004 era di 8.843, mentre nel 2006 è 7.960. Il numero di disoccupati in età giovanile è molto basso ed è diminuito negli anni.

Firenze tra i grandi comuni è quello che presenta la maggiore percentuale di residenti con titoli di studio elevati, principalmente maschi.

Circa l'andamento della disoccupazione nella Provincia di Firenze, si può notare come il tasso di disoccupazione decresca costantemente dal 2004 (5%) al 2006 (4,4%). All'interno della Regione Toscana, nel 2006, il Comune di Firenze è il quarto in graduatoria. Si stimano più bassi, in ordine, i tassi di disoccupazione di Lucca, Pisa e Siena. Tutti e quattro questi comuni hanno tassi di disoccupazione inferiori alla media regionale.

Il Comune di Genova si caratterizza per essere una città in cui tra il 2004 e il 2005 il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 5,0% al 5,7%, trainato principalmente dall'aggregato femminile. Infatti, nei due anni considerati, mentre il tasso di disoccupazione maschile diminuisce dal 3,7% al 3,3%, quello di disoccupazione femminile passa dal 6,6% al 8,8%.

Nel 2006 il tasso di disoccupazione torna a decrescere (passando al 5,2%), tuttavia resta sempre superiore a quello stimato per il 2004.

Circa un paragone con la Provincia di Genova, si nota come sostanzialmente l'andamento riscontrato sia lo stesso. Tuttavia nel 2006, il tasso totale di disoccupazione raggiunge valori inferiori a quello del 2004. Nella Regione Liguria, dopo una sostanziale stabilità tra il 2004 e il 2005, in termini di tasso di disoccupazione, si nota che per l'anno 2006 il valore stimato scende di 1 punto percentuale, raggiungendo il 4,8%.

Nella regione, la provincia di Genova arriva ad essere nel 2006 la provincia con il più elevato tasso di disoccupazione. Nel 2005 e nel 2004 si collocava al terzo posto. Questo implica che le altre province della regione hanno grandemente migliorato la loro performance in termini di tasso di disoccupazione nel passaggio dal 2004 al 2006. Interessante è l'andamento della Provincia di Imperia che dal 2004 al 2006 scende di 5,2 punti percentuali.

Per quanto riguarda il Comune di Torino, il tasso di disoccupazione passa dal 7,6% del 2004 al 4,6% del 2006, in discesa costante anche nel 2005. Questo andamento permette di annoverare il Comune di Torino come il best performer tra i grandi comuni del Centro-Nord. Il tasso di disoccupazione del comune di Torino è sempre superiore al tasso di disoccupazione della Provincia di Torino, per tutti gli anni considerati.

Tra il 2004 e il 2006, il comune di Torino migliora di 3 punti percentuali, la provincia di Torino di 2 punti percentuali, e la regione di 1,3 punti percentuali.

Per il comune di Milano si nota come tra il 2004 e il 2005 il tasso di disoccupazione sia diminuito dal 4,8% al 4,5% trainato dalla diminuzione del tasso di disoccupazione femminile che è passato dal 6,4% al 5,2%. Quello maschile invece è aumentato dal 3,4% al 3,9%. Il tasso di disoccupazione maschile resta costante nel corso del 2006, mentre quello femminile nel 2006 scende ancora arrivando al 4,2%. A ciò fa seguito un decremento del tasso totale che arriva al 4,0%. Dal 2004 al 2006 l'ammontare di residenti in cerca di occupazione diminuisce di circa 3000 unità.

Milano, insieme a Roma, è la città che ha sempre avuto negli anni un elevato numero di residenti con titoli di studio elevati (in proporzione, maggiore del numero di residenti con titoli di studio medio bassi). Solo a Milano, si nota come nel 2004 e nel 2005 l'ammontare di residenti maschi in cerca di occupazione non è particolarmente diverso per classe di età. Questo dato non è verificato per l'anno 2006, in cui i residenti in cerca di occupazione di sesso maschile sono maggiormente presenti nella fascia d'età 25-44 anni, come accade in tutti gli altri comuni. Questo potrebbe indicare un sostanziale ringiovanimento dell'aggregato, possibilmente derivante dal fatto che i residenti delle fasce d'età più avanzate possono aver trovato una occupazione o rinunciato a cercarla.

A livello provinciale il tasso di disoccupazione segue lo stesso andamento del tasso di disoccupazione nel grande comune. La diminuzione del tasso di disoccupazione femminile è confermata anche dai dati a livello provinciale, dove tra il 2004 e il 2006 si stima una diminuzione di tale tasso pari a 1,6 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione maschile scende invece di soli 0,2 punti percentuali. A livello regionale mentre il tasso di disoccupazione maschile resta invariato tra il 2004 e il 2006 (era aumentato di 0,2 punti percentuali nel 2005), quello femminile diminuisce in questi 3 anni di 0,8 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione della Provincia di Milano è superiore alla media regionale (3,7% nel 2006). In termini di performance generali la provincia di Milano si colloca a livelli intermedi rispetto alle altre province della regione. Nel 2004 la provincia di Milano era quella con il più elevato tasso di disoccupazione della regione (4,6%), quindi insieme alla provincia di Sondrio e Lodi si colloca tra i comuni che hanno fatto registrare le migliori performance in termini di miglioramento del tasso di disoccupazione negli anni.

Il tasso di disoccupazione del comune di Roma, anche disaggregato per sesso, non cambia in maniera sensibile negli anni. Tra i grandi comuni del Centro-Sud, a Roma si rileva un tasso di disoccupazione generalmente migliore, ma sempre al disopra dei tassi di disoccupazione del Centro-Nord. Dal 7,2% del 2004 si passa al 6,9% del 2006.

Il comune di Roma si caratterizza per avere una popolazione formata da residenti con titoli di studio elevati maggiore della popolazione con titoli di studio medio-bassi. Questa caratteristica, come si è detto, sebbene risulti particolarmente rilevante per la popolazione maschile (58,2% di livelli elevati fra gli uomini), assume valori molto significativi anche fra le donne (53,6%).

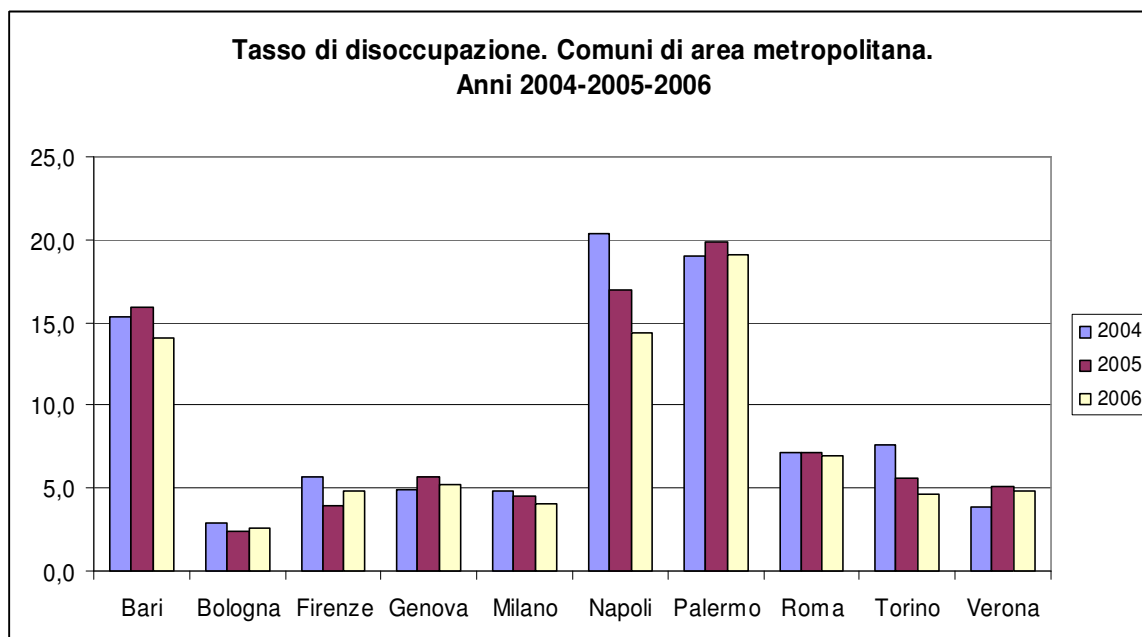
In tutti gli anni considerati, Roma risulta essere il comune che presenta il maggior numero di residenti in cerca di occupazione in valori assoluti, soprattutto per quanto riguarda le donne. Dal 2004 al 2006 il numero stimato di residenti in cerca di occupazione è diminuito di circa 3000 unità.

Un confronto con l'andamento della disoccupazione a livello provinciale, mostra come il tasso di disoccupazione femminile è superiore di quello maschile di 3,2 punti percentuali nel 2006. Il tasso di disoccupazione regionale totale diminuisce di 0,3 punti percentuali tra il 2004 e il 2006 (esattamente come il grande comune), in linea con la diminuzione registrata a livello regionale (diminuzione di 0,4 punti percentuali).

Nel 2006, la provincia di Roma passa da essere la realtà territoriale che nei due anni precedenti aveva il tasso di disoccupazione più basso della regione, al terzo posto. Il primato regionale nel 2006 è ceduto alla provincia di Rieti.

Il comune di Verona, fra quelli che registrano un incremento nel periodo 2004-2006, presenta la crescita maggiore in termini di punti percentuali (+0,9%). Il tasso di disoccupazione femminile nel comune di Verona incrementa costantemente dal 2004 al 2006, passando dal 6,0% al 7,2% e infine al 7,7%.

Il tasso di disoccupazione totale e quello maschile hanno invece un andamento simile: un incremento tra il 2004 e il 2005 a cui fa seguito una diminuzione che tuttavia non è abbastanza supportata affinché il tasso possa tornare ai livelli del 2004. L'incremento nella componente femminile, a riguardo, si dimostra incisivo.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Verona, inoltre, tra i grandi comuni presenta le percentuali di residenti con titolo di studio medio/bassi più elevate. Questo aspetto è dovuto principalmente alla componente femminile dell'aggregato, che si attesta fra i valori più bassi registrati in tutti i grandi comuni. I residenti in cerca di occupazione aumentano dal 2004 al 2006 di circa 1000 unità, mentre negli altri grandi comuni l'ammontare totale di residenti in cerca di occupazione è generalmente diminuito, in termini assoluti. Il tasso di disoccupazione maschile del comune di Verona nel 2004 è il più basso di quello dei grandi comuni. A livello provinciale

Verona ha un andamento diverso rispetto al comune, in termini di tasso di disoccupazione. Il tasso scende costantemente dal 4,7% del 2004, al 4,4 del 2005 fino a giungere al 4,0% del 2006. Il decremento del tasso tra il 2004 e il 2005 è sospinto dalla diminuzione del tasso di disoccupazione femminile, mentre tra il 2005 e il 2006 la diminuzione è trainata dalla componente maschile. Questo andamento non è riscontrato a livello comunale.

Il tasso di disoccupazione nella città di Palermo si è mantenuto, fra il 2004 e il 2006, su valori prossimi al 19%. Palermo dal 2005 ha il tasso di disoccupazione più elevato di tutti i comuni considerati, mentre nel 2004 era la città di Napoli ad avere il tasso di disoccupazione più elevato (20,4%). La città di Palermo, inoltre, risulta essere fra i comuni con la più elevata proporzione di residenti con titoli di studio medio-bassi (59,8%), sebbene inferiori a quelli rilevati a Napoli (62,5%), Bari (60,7%) e Verona (60,3%). A livello provinciale Palermo ha un andamento diverso da quello registrato per il grande comune: scende costantemente il tasso di disoccupazione provinciale dal 20,3% al 18,6%. Il tasso tuttavia si mantiene negli ordini di grandezza di quello comunale.

A livello regionale la provincia di Ragusa è quella che fa registrare i tassi di disoccupazione nettamente più bassi in tutti gli anni considerati.

La regione Sicilia risulta essere la regione con il tasso di disoccupazione più elevato d'Italia.

CONCLUSIONI

In conclusione, si può osservare che i problemi principali del mercato del lavoro italiano rimandano dunque al permanere di una situazione molto negativa nel Mezzogiorno, la cui distanza dal resto d'Italia e dall'Unione Europea non sembra, nel tempo, ridursi. La disponibilità di informazioni relative alla situazione occupazionale dei sistemi locali del lavoro conferma e qualifica le osservazioni fin qui fatte e sulle situazioni dei grandi comuni di area metropolitana individuati sul territorio nazionale.

Le grandi disparità persistenti fra i mercati del lavoro locale nelle aree metropolitane italiane appaiono, infatti, già in tutta la loro evidenza osservando i dati relativi ai tassi di occupazione complessivi che, oscillando fra il 34,6% di Napoli al 52,6% e al 52,8% rispettivamente di Bologna e Milano, rappresentano sinteticamente una frattura territoriale di drammatica entità.

Ancora più marcata appare la distanza che separa la maggior parte delle realtà del Nord dai comuni metropolitani del Sud Italia considerando la fascia di età relativa ai 15-64enni, quella cioè nel pieno del periodo di attività. In questo caso, infatti, se i tassi di occupazione fra il 2004 e il 2006 salgono ovunque di diversi punti percentuali, la differenza è notevole fra i comuni di Napoli, Bari e Palermo e le città che registrano tassi di occupazione molto elevati (prima fra tutte Bologna) che sopravanza Napoli di ben 30 punti percentuali per il complesso degli occupati e addirittura di quasi 40 per quel che riguarda l'occupazione femminile proprio nelle età potenzialmente più attive.

Questo segnala, indiscutibilmente, l'esistenza nel Mezzogiorno di percorsi occupazionali per la componente femminile molto più frastagliati e difficoltosi, a causa dei maggiori carichi familiari, dei minori servizi e della scarsa offerta di lavori in orario ridotto, oltre al permanere di barriere culturali e familiari che disincentivano l'occupazione femminile.

In tal senso, inoltre, bisogna sottolineare che recentemente si sta assistendo all'emergere di tendenze verso un crescente calo della partecipazione da parte delle donne che vivono in queste regioni, per effetto soprattutto dell'effetto scoraggiamento, che di fronte alla percezione delle difficoltà a trovare lavoro in un mercato che appare poco dinamico, induce a smettere di cercare (o di non cominciare), uscendo così dalle forze di lavoro.

I tassi di disoccupazione, infatti, pur rimanendo tuttora elevati, negli ultimi due anni registrano per le donne delle regioni del Sud d'Italia una diminuzione (dal 19,6% del 2005 al 16,5% del 2006) che non sembra corrispondere al lieve incremento dell'occupazione registrato nello stesso periodo (dal 30,1% al 31%). Sebbene, infatti, nel complesso della realtà nazionale l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro abbia determinato una diminuzione di quasi un milione di donne inattive nelle età centrali (15-64 anni), nel 2006 il tasso di inattività femminile è pari al 49,2%, con un valore quasi doppio di quello maschile.

Tenendo conto della combinazione del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione, solo in un numero molto limitato di casi del Mezzogiorno (essenzialmente in Abruzzo e in Sardegna) la situazione dei sistemi locali del lavoro è, infatti, significativamente migliore di quelle della media della ripartizione 'Sud'. Una quota rilevante, che comprende il 42% della popolazione del Mezzogiorno d'Italia, è caratterizzato da una sottoutilizzazione della forza lavoro potenziale particolarmente grave: queste aree sono localizzate principalmente in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Ciò conferma le analisi e le riflessioni qui riportate e induce a concludere che, come evidenziato dall'esame dei sistemi locali del lavoro del Sud, mentre nel Mezzogiorno si può isolare un numero molto limitato di realtà che presentano un livello soddisfacente di utilizzo delle risorse lavorative disponibili, si deve rilevare una significativa diffusione di aree con una situazione occupazionale intermedia, ma soprattutto, un quota molto elevata di sistemi locali caratterizzati da mercati del lavoro privi di sbocchi e da una quantità di occupazione insufficiente a garantire un livello di reddito che si possa considerare tutt'oggi accettabile.

Maggio 2008

Finito di stampare il 30 giugno 2008